LA TRIBUNA

Anno XXXV — Mercoledì 28 Marzo 1917 — ROMA — Mercoledì 28 Marzo 1917 — Num. 87

Abbonamenti · Prezzo — Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone — Lire 4 la linea di 6 punti

Monito tedesco agli estremisti russi

Il deputato al Reichstag, Herr Scheidemann, capo riconosciuto di quella falange socialista tedesca che fa da guardia devota all'imperialismo del Kaiser, ha espresse, in una intervista, le sue viste sulla rivoluzione russa...

Forse per trarne conseguenze riguardo la situazione dei socialisti tedeschi, e i problemi della politica interna della Germania? Nemmeno per sogno. L'imperiale socialista, accordandosi con gli italiani in quanto *compagni in socialdemocrazia*, e discordando da essi nel riguardo dei loro mancati doveri d'italiani, scruta la rivoluzione russa sotto la visuale degli interessi della Germania conquistatrice. Egli spera ed augura che i socialisti russi, anteponendo i loro pretesi interessi, i loro preconcetti di classe, le loro passioni di setta agli interessi nazionali, trascinino la Russia ad una pace separata; augura e pronostica che la loro azione possa essere imitata dai socialisti e proletariati d'Italia e di Francia. Quanto ai socialisti tedeschi, essi non saranno così *pazzi* da muoversi ora che la vittoria è prossima, perchè, vincendo gli Imperi Centrali, gli operai della Germania, diventati una specie di classe privilegiata fra tutti i loro *compagni* europei, saranno i primi a risentire i beneficii della vittoria...

Queste dichiarazioni dell'on. Scheidemann, sono parte ridicole e parte istruttive. Per la sostanza d'istruzione generale che esse contengono, possiamo girarle ai socialisti ufficiali italiani, e la parte assurda la lasciamo all'apprezzamento della nostra pubblica opinione, così ricca di buon senso. Per conto nostro vogliamo occuparci brevemente di un loro aspetto speciale.

Noi siamo lontani dal seguire il signor Scheidemann nelle sue visioni e nei suoi pronostici dei prossimi svolgimenti della rivoluzione russa. Noi pensiamo che queste visioni e questi pronostici sono di carattere estremamente soggettivo, e ben lungi quindi dal quadrare con la realtà complessiva della situazione russa, quale ora si presenta. Ma peccheremmo noi pure di quel fatuo ottimismo che vuole ad ogni costo chiudere gli occhi alla realtà, se non riconoscessimo che le dichiarazioni dello Scheidemann contengono un mònito di cui sarebbe stolto non tenere conto.

Questo mònito, certamente involontario, del comune nemico, va a toccare, non l'intero movimento rivoluzionario russo nel suo complesso, ma elementi di esso di cui non si deve disconoscere l'importanza nell'assicurarne la prima vittoria, e la grande influenza che, pel bene o pel male, potrà avere nei suoi ulteriori sviluppi. La rivoluzione russa, scoppiata come rivoluzione essenzialmente politica contro il regime dello czarismo, è stata compiuta per il concorso e l'accordo di due elementi: la borghesia in tutte le sue gradazioni, e cioè piccola borghesia depressa, media borghesia malcontenta e grande borghesia industriale, e le masse popolari, parzialmente, forse solo embrionalmente organizzate da socialisti e repubblicani. Ora, con tali origini e tali elementi, il pericolo sta appunto in questo, che gli elementi estremi ed esageratamente ideologhi, del movimento comune, prendano, almeno temporaneamente, il sopravvento, ed in un momento in cui la Russia ha bisogno di raccogliere tutte le sue energie in un grande sforzo compatto contro il nemico esterno, che è anche il segreto alleato dell'antico regime, conducano ad una dispersione di intenti e di forze che sarebbe fatale, non solo per l'esito della guerra, ma per lo stesso definitivo trionfo della rivoluzione liberatrice...

I segni di questa tendenza di dispersione, dietro a fantasmi ideologici ed a fini speciali di classe, di scuola e di setta, pur troppo si sono già manifestati. Pel rifiuto del Granduca Michele di assumere il potere delegatogli, con la sua abdicazione, dallo Czar Nicola II, rifiuto di cui non conosciamo le origini e le determinanti, la Russia manca ora di quel sovrano potere moderato ed equilibratore di cui nessuno Stato, anche il più liberale, ha mai potuto fare a meno; così che, se si producono contrasti fra le varie tendenze, pei quali non si raggiunga un accordo, quale altra prospettiva si affaccerebbe che non l'urto violento ed un principio di guerra civile? Ancora: le informazioni che ci arrivano direttamente da Pietrogrado, ci fanno sapere che, a fianco del governo responsabile, nominato dal Comitato della Duma, si è posto un altro Comitato, composto di operai e di soldati, col quale il governo deve affiatarsi ed accordarsi per qualunque sua decisione. E l'influenza che questo Comitato esercita, coi suoi effetti per ora non rallegranti, si può osservare in non poche disposizioni strane che sembra siano state poste in discussione: come il voto alle donne in un paese solo da poco tempo preparato alla politica rappresentativa; l'elezione degli ufficiali da parte dei soldati, che trasformerebbe l'esercito in una compagine di comizii; l'esclusione dal comando supremo del granduca Nicola Nicolaievitch, non ostante la popolarità e la fiducia di cui gode; a non parlare della voce corsa che i contadini si aspettassero la divisione delle terre, e che perfine dei soldati si fossero messi in viaggio per non arrivare troppo tardi a questa cuccagna.... Quale meraviglia che Herr Scheidemann, socialista imperiale, raccolga lietamente queste informazioni e queste voci, e con quella facilità tutta teutonica di deduzione teoretica, che abbiamo ammirata per tanti altri episodi dell'immane conflitto, ne derivi la convinzione che la rivoluzione russa, dopo avere raccolto in un fulgido momento il totale spirito della nazione, degeneri in rivoluzione di classe ed in guerra civile, aprendo così la strada alla vittoria imperiale tedesca?

Fino ad ora però, fortunatamente, non c'è stata che spuma di parole, e noi speriamo e confidiamo che questo augurio del nemico concorra, con tutti gli elementi del buon senso, ad eliminare quella ebullizione di esagerazione e di fantasticherie, che sono forse inseparabili dai primi momenti di un così colossale movimento rivoluzionario, come quello per cui la Russia ha fatto il primo decisivo passo dal vecchio regime autocrate, creazione di marca prussiana, al regime del liberalismo occidentale.

La rivoluzione russa, nata dalla guerra e mescolata alla guerra ed alle sue ragioni più profonde, deve, per il suo stesso successo, considerare la guerra, e la sua vittoriosa soluzione, come la realtà predominante del momento. I fantasmi e le visioni delle teorie più seducenti, devono scomparire, svanire di fronte a questa pressante realtà. Il successo della guerra vuole che la Russia rimanga compatta con tutte le sue energie, e converga tutti i suoi sforzi sovra questo unico punto; ma pel conseguimento di questo risultato è necessario che oggi la rivoluzione russa rimanga sopra tutto ed in massima parte, se non esclusivamente, rivoluzione *politica*, e non accolga che quegli elementi sociali che siano ormai nella coscienza di tutte le classi. Entrare per un'altra strada, potrebbe condurre ad un disastro, ed al riflusso della reazione. Quegli estremisti ideologici, i quali dalla facilità con cui il primo e massimo risultato decisivo fu conseguito, sono spinti dal loro abito mentale, alla persuasione di potere profittare del momento eccezionale per esaurire tutto il loro vasto *stock* di rivoluzionarismo, sono in una profonda illusione, perchè le facilità iniziali in avvenimenti di tale mole, sono quasi invariabilmente seguite dalle difficoltà conseguenziali. Guai se essi non sanno contentarsi, per ora, degli immensi risultati ottenuti, e che possono servire di base per le lotte di qualunque idealismo nel futuro! E guai se gli elementi moderati ed equilibrati non trovassero, al momento opportuno e quando sia necessario, tutta l'energia per contraporre, con ogni mezzo, il loro buon senso realista alla fantasiosità ideologa degli estremisti! Ma noi vogliamo confidare che questi stessi, come fanno credere le informazioni ultime, che smentiscono certe pretese e domande eccessive, si renderanno conto, nell'interesse totale della grande e quasi pacifica rivoluzione da cui il loro stesso avvenire dipende, della necessità di sottomettere qualunque sogno, che più stia loro a cuore, alla realtà necessaria. Il dito teso verso di loro, la imprudente parola sul conto loro dell'imperiale socialista Scheidemann, sono un mònito su cui non è possibile ingannarsi: se le pretese, gli eccessi e le fantasticherie di un rivoluzionarismo ideologo, che va oltre alle realtà della vera rivoluzione, dovessero prevalere, la Russia rimarrebbe paralizzata nella lotta, resterebbe aperta alle falangi ed agli intrighi teutonici, dietro ai quali marcerebbe, nell'interesse della Germania, e secondo la fatalità storica di tutte le rivoluzioni vinte dal nemico esterno, la reazione.

E se l'antico regime d'incompetenza, corruzione e soffocazione, sradicato da un ciclone improvviso, dovesse rimettere le radici sul suolo della Russia, respingendola indietro nuovamente nella storia, la responsabilità capitale ricadrebbe su coloro che, per passioni ed ideologie settarie, non avessero riconosciute le vere realtà del momento.

O. Malagodi.

I sottomarini "Deutschland" e "Bremen" catturati dagli inglesi

PARIGI, 27.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, pubblica una dichiarazione di Sam Hughes, il quale annuncia la cattura da parte degli inglesi del* Deutschland *e del* Bremen.

Lo stesso giornale riceve da Baltimora un dispaccio di Palmer, macchinista del vapore Mongolia, *di ritorno dall'Inghilterra, il quale dice che gli inglesi hanno preso oltre un centinaio di sottomarini tedeschi.*

Il *Deutschland* e il *Bremen* sono i due famosi grandi sottomarini commerciali della Germania che compirono la traversata dell'Atlantico, l'estate scorsa, portando negli Stati Uniti delle materie coloranti.

La fame in Germania

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 26.

Le voci di disordini o almeno di dimostrazioni per la fame in Germania, si ripetono in questi ultimi giorni con tenace insistenza. La settimana scorsa si diceva che ne fossero stati teatro i paesi minerari della Renania e della Westfalia. Poi vennero notizie da Amburgo, poi da Lipsia, poi da Berlino. Che cosa vi sarà di vero in simili voci? Per il momento qui in Svizzera non si sa nulla di preciso. Arrivano giornali, arrivano lettere private, ma, come è naturale, nè gli uni nè le altre ne fanno parola. Abbiamo parlato anche con un tedesco arrivato proprio ieri da Berlino; non ne sa nulla. Dal canto nostro, per la lunga conoscenza che abbiamo di quel popolo, ripetiamo quanto dicemmo già altre volte: che tutte le voci di disordini e di tumulti in Germania debbono sempre essere accolte con molta cautela. La gioventù è in guerra, i rivoluzionari sono tenuti d'occhio o addirittura rinchiusi preventivamente in carcere; e poi la popolazione germanica non ha stoffa di rivoluzione. Vero è tuttavia che la fame è cattiva (o buona) consigliera, e che in Germania si abbia fame e che la fame si vada facendo di giorno in giorno più acuta oramai non vi è dubbio. In pieno Reichstag fu dichiarato ieri l'altro che nelle fabbriche di munizioni gli operai cadono letteralmente dalla fame. In una conferenza coi rappresentanti dei Sindacati di mestiere il dittatore dei generi alimentari confessò che la situazione è molto seria. Che così sia appare del resto dal fatto che la razione di pane è stata nuovamente diminuita di 450 grammi alla settimana. Ogni cittadino dovrà per ciò contentarsi di 200 grammi di pane al giorno, che è ben poco quando si consideri che mancano maccheroni ed altre paste, e riso e polenta e latte e uova e grassi, che vi è scarsità di patate e gran penuria di carne. Che quindi dato un tale stato di cose vi sia da per tutto un profondo malcontento e vivo fermento è più che naturale e non è difficile averne la conferma fra le linee dei giornali di provincia specialmente delle regioni industriali che se proprio non sono ancora scoppiati tumulti, sono certamente sintomatiche le parole con cui il Vorwaerts *giunto ieri chiudeva il suo lungo articolo su la gravità della situazione. Gli umori della popolazione — scriveva il giornale — non sono ancora tali da poter turbare il suo giudizio sulla portata delle sue azioni. E' dovere del Governo però provvedere perchè ciò non abbia mai ad avvenire. Ma potrà il Governo dar da mangiare e far tacere gli affamati?*

I disordini di Berlino

ZURIGO, 27.

Corrono, in Isvizzera, notizie gravi di disordini recenti avvenuti a Berlino. Lunedì, si sarebbe proclamato lo sciopero generale da parte degli operai, che lavorano nelle officine militari, i quali scesero nelle vie a tumultuare. Si gridava contro la guerra, contro il Kaiser, contro il Governo e si reclamava la verità sulle notizie di guerra.

La truppa mandata contro i tumultuanti si rifiutò di uscire dalle caserme e, per parecchie ore, la polizia si trovò a mal partito di fronte alla folla che andava ingrossando.

Durante tutta la giornata, la città restò in balìa della folla. Solo martedì, essendosi chiamate nuove truppe, fu possibile mettere un po' di ordine. Le mitragliatrici spararono, molti morti e molti feriti si hanno da registrare.

Anche giovedì i tumulti si ripeterono e la calma non è tornata completa.

La polizia ha proceduto ad arresti in massa. Anche gli operai che si rifiutarono di riprendere il lavoro, furono invitati a presentarsi al Comando per essere incorporati nei reggimenti.

Vivissima agitazione regna nella capitale e nell'impero, dopo le notizie di Russia, che hanno provocato un vero incendio, essendo che il fuoco covava da parecchio tempo.

Per reprimere i moti rivoluzionari, in Germania e in Austria, dove le donne affamate tumultuavano davanti ai Municipi sono state chiamate truppe turche. Questo provvedimento è stato preso in seguito al rifiuto delle truppe germaniche di far fuoco sugli assembramenti delle donne, che domandano pane per sè e per i propri figli.

G. B.

Sciopero per fame in Baviera

ZURIGO, 27. — La *Muenchner Post* dice che tutti gli operai della miniera di carbone bavarese di Penzberg hanno smesso il lavoro a causa della insufficienza della quantità di viveri loro forniti. La popolazione partecipa al movimento.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 27 marzo 1917.

In VALLE SUGANA, la notte sul 28 nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sulla sinistra del T. Maso, ad ovest di Samone: furono dispersi da nostre salve aggiustate.

Nella giornata di ieri, l'attività delle artiglierie fu più viva sulla fronte Giulia, divenendo verso sera assai violenta nel settore fra il Frigido e il Dosso Faiti. Dopo avervi distrutto le nostre linee di difesa, il nemico lanciò due forti attacchi: uno in direzione dell'altura di Quota 126, ove riuscì ad occupare alcuni nostri trinceramenti avanzati; l'altro verso il Dosso Faiti, ove fu nettamente respinto.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò accantonamenti nemici in Vallarsa, nei pressi di Caroli, con risultati visibilmente efficacissimi. Tutti i velivoli ritornarono nelle linee.

CADORNA.

La Russia è salda contro ogni assalto tedesco

LONDRA, 27.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione da fonte diplomatica russa, a proposito della minaccia tedesca di una concentrazione di una marcia verso Pietrogrado:

L'ultima minaccia tedesca di un'avanzata verso Pietrogrado, non deve ispirare maggiore timore di quello che avrebbe prodotto se la rivoluzione non vi fosse stata e se il malcontento e la disorganizzazione avessero dovuto ancora continuare. Un tale piano, al contrario, avrebbe un effetto moderatore sui soli elementi che possono sostituire un ostacolo al Governo.

Dal punto di vista strategico, occorre ricordarsi che la Russia possiede una catena di posizioni fortemente trincerate ed è in condizione da sostenere l'assalto tedesco. Quanto al timore di una influenza tedesca qualsiasi, non si deve perdere di vista il fatto che la Germania aveva l'autocrazia per sostegno, e non il popolo e l'esercito russi. L'autocrazia è ora scomparsa; e quanto all'esercito ed al popolo, eccetto un piccolissimo gruppo di operai imbevuti di idee anarchiche tratte dalla Germania, essi sono fermamente decisi a difendere il loro paese e la loro libertà. L'influenza tedesca disponeva di un solo appoggio: di quello del partito reazionario, il quale se ne è andato. Dal punto di vista del materiale, la Russia è ora più forte che mai per proseguire la guerra.

Si diceva due anni or sono, che quando la Russia avesse posseduto uomini onesti i cannoni e le munizioni avrebbero seguito. Non si tratterà più da ora innanzi di insuccessi di grandi movimenti militari pel fatto che funzionari corrotti trattengono i vagoni.

Quanto alla questione dei rifornimenti, essa è delle più significanti, inquantochè l'altro giorno giunsero più viveri da Kiew in 24 ore di quanti ne erano arrivati durante il mese di febbraio.

Il periodo critico e pericoloso della rivoluzione è passato. Nei tre primi giorni dopo la rivoluzione, gli operai avrebbero potuto prendere in mano ai giovani soldati di Pietrogrado. Ciò non si è verificato: e vi è ragione di credere che man mano che la vita ritornerà normale, tutti i partiti della Russia si uniranno alla volontà di essere vittoriosi, perchè tutti comprendono che un compromesso con la Germania sarebbe un disastro non soltanto per la Russia, ma per la causa per la quale essa si batte.

La vigilanza sul fronte di Riga

PIETROGRADO, 27.

Un telegramma da Riga annuncia l'arrivo del Ministro della guerra Goutchkoff. Le truppe della regione hanno prestato giuramento di fedeltà al nuovo Governo.

I delegati del Governo di ritorno a Riga dal fronte, hanno recato ottime notizie circa lo spirito delle truppe.

Il *Novoje Wremia* dice che i tedeschi posseggono due milioni di baionette e 400.000 uomini di rinforzo sul fronte russo, senza contare gli effettivi prelevati sul fronte occidentale.

In seguito alle voci che attribuiscono ai tedeschi l'intenzione di marciare sulla capitale, un numero considerevole di ufficiali hanno chiesto di essere inviati al fronte.

Una Commissione giudiziaria è stata incaricata di compiere un'inchiesta sugli atti illegali degli ex-ministri e degli alti funzionari del vecchio regime.

La Costituente a Pietrogrado

PIETROGRADO, 27.

I Ministri hanno dichiarato che l'Assemblea Costituente siederà a Pietrogrado, come era stato primitivamente deciso.

L'Alto Comando russo

PARIGI, 27.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Il nuovo Governo ha intrapreso la riorganizzazione dell'alto Comando russo. Una Commissione nominata dal sig. Goutchkoff e presieduta dal generale Polivanoff, ex-ministro della guerra, ha già compiuto un progetto tracciando nelle linee generali una riorganizzazione.

Questo progetto, che è dovuto al tenente colonnello Tugan Baranowski, ha per base il sistema adottato in Francia, cioè un Alto Comando concentrato nelle mani di un Comitato di guerra, composto dei ministri della Guerra, della Marina, delle Finanze, degli affari esteri. Il comandante in capo dell'esercito è subordinato a questo Comitato, ma conserva completa libertà nel campo delle operazioni militari. Date le condizioni speciali in cui si trova la Russia, per i mezzi di trasporto e la situazione degli approvvigionamenti, il Comitato di guerra russo ascolterà il parere dei ministri delle Vie e Comunicazioni e dell'Agricoltura.

Tutti i soldati hanno prestato giuramento.

PARIGI, 27.

Il *Matin* ha da Pietrogrado: — Tutti i generali hanno comunicato telegraficamente al Governo che le truppe russe hanno prestato giuramento. Il generale Alexeieff ha telegrafato che generali, ufficiali e soldati si mantengono calmi, disciplinati e in ordine perfetto e che sono animati da un eguale ardore di condurre la guerra fino alla vittoria.

Il vice-ammiraglio Maximoff, comandante la flotta del Baltico, ha telegrafato pure che gli equipaggi e gli operai della marina salutano il nuovo Governo, fidenti nel brillante avvenire del popolo russo liberato.

La nuova èra

PIETROGRADO, 26.

Si annuncia da Taschkend l'adesione dei Sarti, dei Tartari e dei Kirghisi al movimento rivoluzionario.

La nuova èra della libertà viene celebrata con grandi feste. Città e villaggi sono imbandierati; cerimonie religiose di ringraziamento hanno luogo in tutte le moschee. Una grande folla di indigeni, valutata a 200 mila persone, vestite coi loro pittoreschi costumi, hanno preso parte alle manifestazioni. Un discorso pronunciato dal generale Kuropatkin, veterano della guerra russo-giapponese, ha suscitato grande entusiasmo.

Analoghe scene di gioia hanno avuto luogo ad Omsk, all'arrivo della signora Breschkovskaya, la « nonna della rivoluzione ».

Essa è stata ricevuta dal generale comandante la regione e salutata dalla popolazione. Condotta con un grande corteo al teatro municipale, la signora Breschkovskaya è stata oggetto della più grande ovazione che si sia mai verificata sulla scena del teatro.

Essa ha poi visitato la caserma ove i soldati l'hanno freneticamente acclamata. La signora Breschkovskaya abita all'ex-palazzo del Governatore generale, oggi chiamato « Casa della Repubblica ».

Le rivelazioni del Granduca Paolo.

Il Granduca Paolo ha fatto ad un gruppo di giornalisti le seguenti rivelazioni: L'ex-Zarina è intervenuta costantemente nelle questioni militari. Essa ha contribuito molto al ritiro del comando al generale Ruski, la cui decisione è stata presa malgrado le proteste dei granduchi e le istanze dell'imperatrice-madre. Io mi sono rifiutato, come mi si domandava, di far venire la guardia dal fronte per combattere i rivoluzionari di Pietrogrado. Mia moglie e mia figlia sono state arrestate per ordine di Protopopoff, in seguito ad una seduta di spiritismo nel corso della quale lo spirito di Rasputine avrebbe reclamato questi arresti, per vendicare il suo assassinio.

Queste rivelazioni che gettano nuova luce sui metodi del vecchio regime, producono vivissima impressione.

La Guardia di Volynsky, che fu il primo reggimento ad abbracciare la causa della rivoluzione, si sono recate al palazzo della Tauride, hanno espresso la loro fedeltà al Governo ed hanno insistito sulla necessità di continuare la guerra. La musica ha suonato la Marsigliese. I soldati portavano bandiere rosse con iscrizioni di questo genere: « Non tradite i compagni delle trincee! Fate proiettili! ».

Ciò che dice il socialista Alexandroff.

STOCCOLMA, 27.

Il socialista russo Alexandroff profugo in Svezia in seguito alla rivoluzione del 1905, in una intervista pubblicata dal socialista *Social Demokraten* ha fatto le seguenti affermazioni:

« Nessuna idea di pace separata colla Germania può venire in mente nè ai socialisti nè ai cadetti. Essendo stato rovesciato l'assolutismo in Russia non è possibile mettersi a trattare la pace separata con un paese che è governato presso a poco con gli stessi principii.

La rivoluzione russa ha inflitto alla Germania una disfatta così grave da oscurare le vittorie tedesche come la battaglia dei laghi Masuriani. La Germania aveva sperato nelle discordie intestine della Russia, ma, tanto la piccola Russia, quanto le provincie Baltiche e le altre nazionalità non faranno nessun tentativo per separarsi da una Russia democratica.

Noi siamo profondamente riconoscenti per quanto l'Europa ha fatto per noi ma nello stesso tempo siamo fieri per il sentimento di potere anche noi finalmente fare qualche cosa per l'Europa ».

Pace separata alla Russia?

ZURIGO, 27.

I giornali di qui osservano, che in Germania si prepara ad una nuova offerta di pace alla Russia. Il *Vorwaerts*, secondo telegrammi da Berlino, da cui i giornali tedeschi giungono irregolarmente, parrebbe spingerveIa. La nuova Russia ha diritto di sapere se si trova di fronte ad una Germania conquistatrice o ad una Germania pacifista. L'organo socialista ricorda le dichiarazioni di Tisza, di voler continuare la guerra solo fino a quando ciò sia necessario alla difesa. Nello stesso tempo vengono dalla Svizzera voci di un nuovo prossimo tentativo di pace delle Potenze centrali di fronte alla nuova situazione derivata dalla rivoluzione russa e dal contegno dei Cadetti che, inclinando sempre più a sinistra, verrebbero perdendo il loro carattere bellicoso.

A questo proposito, si nota nella stampa tedesca molta incertezza di giudizio sul valore da attribuire alla rivoluzione e sul contegno da tenere verso la nuova Russia.

La *National Zeitung* pone in rilievo la necessità di venire a buoni rapporti con l'impero democratizzato, che va sicuramente incontro ad un grande sviluppo. Il *Berliner Tageblatt* pubblica un manifesto dei socialisti russi chiedenti la Convocazione di una Assemblea costituente internazionale. Il giornale considera utopistico il manifesto, ma gli pare che contenga un grano di verità che è nell'avviamento ad un'èra di fratellanza delle nazioni.

Il primo passo è fatto con la guerra mondiale, il secondo con la rivoluzione russa.

Il Ministro della guerra prussiano afferma la sua fiducia nella vittoria

ZURIGO, 26. — Si ha da Budapest: — L'*Az Est* ha intervistato il Ministro prussiano della guerra, il quale ha detto: — Sembra che il nemico sia pronto all'offensiva. Noi resisteremo anche ai più forti attacchi. Non so che cosa avverrà poi, ma qualunque cosa avvenga vi faremo fronte incrollabilmente. Ci saranno imposti ancora molti dolori, sacrifici, sforzi e pazienze, ciò che ci darà il diritto di godere della vittoria e di mostrare al mondo che meritiamo la nostra esistenza nazionale e che siamo i veri vessilliferi della coltura. Le nostre sofferenze sono grandi e i nostri sacrifici giganteschi, ma appunto in ciò sta la grandezza della nazione. Le vittorie facili non portano benedizioni. Anche il nemico tende tutte le sue forze all'estremo. Non voglio fare profezie, ma sono certo che esso non sfonderà il nostro fronte e non lo farà piegare.

Nego — ha soggiunto — che i tedeschi difettassero di munizioni nella battaglia della Somme, ove vi fu soltanto una preponderanza dell'artiglieria inglese.

Il Ministro ha detto poi che l'intervento degli Stati Uniti non desta in lui preoccupazioni. Ignora se la flotta nord-americana appoggerà quella inglese. Non si può però parlare di un esercito continentale nord-americano per un'epoca prossima.

Il Ministro ha dichiarato infine essere un grave errore il credere indebolita la disciplina dei nemici. Non sa quanto durerà la guerra ma confida tuttavia che essa darà fra breve i meritati frutti.

Le navi americane in Olanda

PARIGI, 27. — Il *Journal* ha da Amsterdam: *Il* Telegraaf *assicura che gli Stati Uniti cercano di ottenere dall'Olanda che le navi nord-americane armate siano ammesse nei porti olandesi.*

Il "Saint Louis" è giunto incolume

PARIS, 27.

Il *Journal* ha da Washington: Si annuncia che il transatlantico nord-americano *Saint Louis* è giunto in un porto inglese, dopo avere attraversato l'Atlantico.

Gli Stati Uniti chiamano i soldati alle armi

WASHINGTON, 26.

Il Ministero della guerra ha chiamato per il servizio federale 14 reggimenti della guardia nazionale di varii Stati.

WASHINGTON, 27.

Oltre le truppe chiamate ieri, venti reggimenti di fanteria sono stati chiamati oggi, unitamente a cinque battaglioni della guardia nazionale per la protezione nel caso di disordini interni.

Le truppe chiamate appartengono a diciotto Stati dell'Ovest e del Centro occidentale.

A questo proposito si hanno questi particolari da Londra:

Un decreto del presidente Wilson ordina il reclutamento di altri 36 mila uomini per la marina da guerra, il cui personale raggiungerà così il totale di 87 mila uomini. Tutte le navi in armamento ridotto sono state messe in assetto di guerra e gli equipaggi saranno completati con le nuove reclute.

Sono state anche richiamate in servizio le riserve della marina da guerra consistenti in altri 25 mila uomini, indipendentemente dalla mobilitazione navale procede il reclutamento dei pescatori lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico, i quali verranno addetti ai servizi ausiliari sulle navi spazzamine.

Per l'esercito si procede alla creazione di sei nuovi Comandi e si è ordinata, in nove città della costa dell'Atlantico, della Nuova Inghilterra e del distretto di Columbia, la mobilitazione di altri 30 mila uomini della guardia nazionale, ai quali verrà affidata la difesa e la protezione dei pubblici edifici e delle officine delle armi e delle munizioni.

Il Presidente non s'è mai fatto illusioni — dice un dispaccio al *Daily Telegraph* da New York — circa le intenzioni degli agenti della Germania in caso di guerra ed è perciò che per parare il pericolo di sabotaggio inviterà il Congresso ad approvare una legge che obbligherà tutti gli stranieri residenti negli Stati Uniti a comunicare il proprio indirizzo alla polizia e a non allontanarsi senza un speciale permesso. Si sta anche organizzando in tutte le città della Confederazione un corpo di polizia civile che coopererà con gli agenti della pubblica sicurezza.

Tutte queste misure di precauzione in attesa della convocazione del Congresso, fissata per il 2 aprile, sono servite a togliere ogni illusione a quei pochi americani che si ostinavano a non credere alla possibilità della guerra. Di fronte alla unanimità dell'opinione pubblica i pacifisti e i tedesco-americani non osano levare la voce, e l'azione del Governo si accelera con straordinaria alacrità senza incontrare alcuna opposizione.

Gli Stati Uniti alla Germania per la violazione dei trattati

WASHINGTON, 27.

E' stata pubblicata la risposta degli Stati Uniti alla proposta tedesca trasmessa dal Ministro svizzero e che tendeva ad estendere la portata dei trattati tedesco-americani del 1799 e del 1828.

Gli Stati Uniti segnalano la chiara violazione dei trattati da parte della Germania e il suo disprezzo delle regole di cortesia internazionale. Il Governo degli Stati Uniti si chiede seriamente se di fatto i trattati non siano stati abrogati dalla Germania la quale violò le stipulazioni in modo flagrante. Sembrerebbe che con la loro attitudine le autorità tedesche abbiano distrutto il carattere di reciprocità di tali accordi.

La nota considera inutile specificare le varie violazioni, poichè ogni volta la Germania ne venne informata; nondimeno la nota cita parecchi casi di distruzione ingiustificata di navi americane col pretesto che sarebbero state impiegate nel trasporto di merci di contrabbando e ciò contrariamente all'art. 13 del trattato del 1799, il quale stipula che il trasporto di contrabbando da parte di navi o di sudditi di uno Stato contraente ai nemici dell'altro, non sarà considerato come contrabbando (ciò che implicherebbe la confisca o la condanna e la perdita dei beni per le persone implicate) e che se il capitano della nave, in risposta alle ingiunzioni, consente a rimettere le merci che si crede siano di contrabbando può continuare il viaggio.

La nota accenna pure alla distruzione delle navi mercantili dei belligeranti che hanno a bordo sudditi o merci americane.

La Germania invocava in proprio favore una clausola dell'antico trattato 1799, in virtù del quale gli Stati Uniti non potrebbero sequestrare le navi tedesche che si trovassero entro il limite delle loro acque territoriali al momento della dichiarazione di guerra; ed essa asseriva che in base a questa clausola le sue navi internate nei porti americani dovevano ritenersi immuni da sequestro, mentre il Governo di Washington aveva sempre sostenuto che la clausola si riferiva soltanto alle navi incrociantisi nelle acque americane al momento dello scoppio della guerra e non a quelle detenute nei porti americani. La nota di risposta del Presidente Wilson sostiene questa tesi, ma soprattutto sostiene giustamente la tesi del nessun diritto tedesco di invocare trattati in simile materia, nella quale essa stessa per la prima ha commesso tante e così patenti violazioni.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Il saluto alla Russia

La seduta si apre alle ore 18: presiede il Sindaco Colonna ed ha subito la parola il consigliere *Barromeo* il quale dice:

« Il Consiglio Comunale, in rappresentanza di Roma, madre del diritto, invia alla nuova Russia il saluto augurale.

Nel mondo tinto di sanguigno in difesa del diritto delle genti la razza slava si rizza vestita dei sacri paludamenti della libertà: crolla un regime secolare di oppressione, e nuovi eserciti si incamminano alla conquista di un avvenire di giustizia. Siamo nell'ora grande e terribile della storia: grande per la affermazione possente del diritto umano per il provvidenziale progresso verso la liberazione; e terribile insieme per l'effusione ed il lavacro di sangue senza il quale non è possibile la redenzione. Si afferma oggi uno dei più grandi avvenimenti umani, nell'ora in cui un flagello indicibile fa strazio dell'umanità, storica testimonianza che dal male sorge possente il bene.

Al rinnovellamento russo il plauso nostro, ma insieme l'augurio che il movimento di liberazione contenuto tra i robusti argini della giustizia ed alieno da vendetta, o da atrocità, fronteggi le riscosse della reazione e possa sferrare i battaglioni dei liberi russi contro il nemico comune.

Vada adunque l'augurio di libera alla libera Russia, alle Nazioni che non anelano, ai popoli che si destano; per essi il voto sincero dei nostri cuori che attendono da tanta gioventù che si spegne sui campi di battaglia, da tanta distinzione di valori economici l'avvenire radioso di bontà e di giustizia e di libertà. »

Il Consiglio applaude.

Cartoni quindi aggiunge:

Certo di interpretare il pensiero dei colleghi della maggioranza ricordo l'avvenimento politico straordinario che in questi giorni ha commosso e sorpreso l'opinione pubblica di ogni paese.

La grande Russia rapidamente, ha abbattuto la millenaria autocrazia creandosi un nuovo governo assertore delle più ardite libertà.

Roma, dal colle sacro che riassume e ricorda la storia tutta della civiltà e del diritto, manda un augurale saluto al popolo russo auspicando che le libertà conquistate sappia rivolgere prontamente al conseguimento della vittoria che sarà vittoria della civiltà.

Aggiunge altre elevate parole il prof. *Tuccimei* della minoranza ed entrambi gli oratori sono applauditi vivamente. Quindi il Sindaco si unisce alla manifestazione con le seguenti parole:

Al grave avvenimento che ha allietato tutto il mondo civile non poteva rimanere estranea la rappresentanza comunale di Roma, ed io ringrazio i colleghi che hanno voluto ricordarlo con tanta elevatezza di pensiero e di sentimento.

Questo avvenimento ha commosso quanti hanno il culto della libertà e nella libertà veggono la più sicura salvaguardia di quei principi che assicurano ogni civile progresso.

Educato a questa scuola, io raccolgo con fervore l'augurio rivolto al popolo russo che oggi sahria sul suo cielo l'astro radioso della libertà e della giustizia. Lo raccolgo pieno di fede nel trionfo dei più nobili ideali, ed interprete della coscienza di Roma mandiamo alla città di Pietrogrado i voti del Consiglio, certo che il popolo russo saprà superare questo grave momento della sua vita con quella fermezza e con quella virilità che è necessaria per vincere la prova suprema, e nel tempo stesso concorrerà con la pienezza della sua forza e del suo diritto al conseguimento di quella vittoria gloriosa, per la quale tutto il mondo civile è sorto in armi e combatte con indomito valore ed incrollabile volontà.

Grandi applausi di tutto il Consiglio.

Il Sindaco commemora quindi il conte Paolo Campello della Spina, spentosi recentemente a Spoleto, e che fu consigliere comunale di Roma fino al 1889.

Si associa con altre nobili parole il consigliere Borromeo.

Approvazione dell'offerta obbligataria al Comitato di O. C.

Si approvano diverse proposte della Giunta iscritte all'ordine del giorno.

Alla proposta 165 concernente l'applicazione del contributo straordinario per l'opera di Assistenza civile il Sindaco riferisce al Consiglio che gli sono pervenute finora offerte spontanee in seguito all'opera da lui esplicata per la somma di L. 550.992.

Il prof. *Apolloni* ringrazia il Sindaco a nome del Comitato di O. C.

Data lettura delle disposizioni per l'applicazione della tassa, il cons. *Giustiniani* chiede che nella parte deliberativa della proposta, la quale si limita soltanto a citare il Decreto luogotenenziale, sia invece riprodotta la stessa dizione usata dal legislatore nel Decreto stesso e che quindi si dica che il Consiglio vota l'approvazione del contributo complessivo dovuto al Comune compresa la sovrimposta sui terreni e fabbricati nella proporzione indicata nella proposta stessa e tutto ciò per maggior chiarezza.

Crede, come disse il Sindaco, che le elargizioni spontanee della cittadinanza non si arresteranno per l'applicazione della tassa.

Il cons. *De Gislimberti* dichiara di essere dello stesso parere.

Messa quindi ai voti la proposta d'applicazione della tassa è approvata.

Miglioramento tramviario

Sulla proposta dei miglioramenti pel servizio tramviario, parla il cons. *Palomba* facendo elogi all'Amministrazione per averli conseguiti dalla Società Romana a cui è giusto pure render oggi giustizia come altre volte le si sono rivolte molte critiche. Inoltre rivendica proprio alla attuale Amministrazione il merito di aver ottenuto i miglioramenti specie di tariffe e non già all'Amministrazione precedente come vorrebbe qualche consigliere della minoranza.

Ma il cons. *Bruchi* dice che non si deve esagerare sulla portata dei miglioramenti annunciati e li prende in esame criticandoli alquanto a fondo di fronte alla Società esercente la quale, secondo il di lui modo di vedere, concede assai poco specie se si considera il numero delle vetture realmente in servizio.

Il cons. *Veri* prodiga invece le sue lodi all'Amministrazione e fa alcune raccomandazioni concernenti le linee 9 e 20 affinchè il quartiere Salario venga meglio collegato alla Stazione di Termini.

Alcune raccomandazioni all'assessore rivolge pure il cons. *Fiori*.

Risponde a tutti l'assessore *De Rossi* ringraziando e ribadendo le già fatte dichiarazioni, concludendo che entro il mese di aprile tutti i miglioramenti saranno attuati, ed il Consiglio gli rivolge vivi applausi.

La proposta della nuova convenzione con la S. R. T. O. è approvata.

Per la liberazione del Colle Capitolino.

I consiglieri *Lanciani*, *Apolloni* ed altri presentano al Sindaco la seguente *mozione*:

« Il Consiglio comunale di Roma, convinto che sia dovere dell'Italia rinnovata liberare il Colle Capitolino dalle abitazioni private che vi si addossano e da servitù ormai non più tollerabili, invita la Giunta ad adoperarsi presso il Governo del Re affinchè nella imminente proroga della legge sulla zona monumentale di Roma, voglia includervi il Colle Capitolino, lasciando alla custodia del Comune, come vogliono tradizione e diritti secolari, i monumenti finalmente restituiti al patrimonio sacro di Roma eterna ».

Verrà messa all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Si approva quindi tra altre proposte l'esercizio provvisorio per il mese di aprile e la costruzione di nuovi edifici scolastici per scuole secondarie, malgrado l'opposizione del consigliere *Frattini*, e la seduta è tolta.

Un lutto

Abbiamo da Bologna:

Si è spenta fra l'angoscia di tutti i suoi cari e il compianto di tutti gli amici, il giorno 24 marzo, la signora Melanie Boudzko ved. De Doubezky, madre amatissima della signora Sonia Lanino e suocera dell'ing. Pietro Lanino.

Questa mattina ha avuto luogo, nella Chiesa Nuova, l'ufficio funebre, che è riuscito solenne per il numero di quanti vi hanno partecipato.

All'ing. Pietro Lanino, alla sua signora, e alle loro famiglie, le nostre vive condoglianze.

Il Congresso della "Trento-Trieste„

L'ordine del giorno votato iersera

Diamo anzitutto il testo con le emende approvate, dell'ordine del giorno Rivalta votato iersera per acclamazione:

« L'Associazione nazionale *Trento-Trieste*, riunita a Congresso straordinario il 26 marzo 1917; udite le relazioni e la discussione:

riaffermando il suo antico programma di redenzione delle cinque provincie soggette all'Austria-Ungheria: Trentino con Alto Adige, Friuli Orientale, Trieste, Istria con Fiume e Dalmazia;

constatando con soddisfazione che il Governo nazionale ha chiaramente e ripetutamente manifestato di voler attuare con la guerra queste legittime aspirazioni;

invita il Governo, la stampa italiana, le altre associazioni nazionali del Regno e gli italiani all'estero a perseverare e a intensificare la propaganda perchè non soffra detrimento questo inderogabile programma integrale del popolo italiano. »

TERZA GIORNATA

Seduta antimeridiana

La seduta si apre alle 9.30 presenti numerosi congressisti e rappresentanti di associazioni interventiste. Vi sono pure parecchie signore, fra cui la egregia scrittrice Irma Melany Scodnig del gruppo di Napoli.

Presiede il comm. Dalle Molle, che comunica due proposte riflettenti la seduta precedente. La prima riguarda l'ordine del giorno suesposto si propone di presentarlo e raccomandarlo all'on. Boselli. La seconda riguarda il nobile ed elevato discorso dell'on. Vecchini: si propone sia dato alle stampe, a vantaggio di patriottiche istituzioni. Entrambe le proposte sono approvate.

Per la resistenza

Prende la parola il capitano avv. *Giuriati* per la sua relazione sul tema: « Necessità di un'organizzazione per la resistenza ».

Premette una breve disamina della situazione economica e politica che attraversa il nostro paese, dimostrando come esso si dimostri mirabilmente temperato per sostenere i disagi morali e materiali della guerra. Constata come tuttavia non manchino persone, in buona o in mala fede, che tentano di insinuare nelle masse i germi del dubbio, le critiche eccessive, le notizie allarmistiche. E, considerando che queste tendenze possono indurre non trascurabili pericoli e considerando che la guerra si incammina verso il periodo più acuto delle operazioni militari, riconosce e dimostra la necessità di organizzare la resistenza del Paese.

A questo punto entra in sala l'on. Foscari, Sottosegretario di Stato alle Colonie, e l'oratore interrompe il suo discorso per inviare un saluto, accolto da applausi, all'uomo che aiuta veramente tutti coloro che pensano dover giungere la Patria alla grande vittoria finale.

Il cap. Giuriati — continuando — accenna alla propaganda deleteria di una parte del clero nelle campagne e all'azione di quei gruppi di socialisti che contrappongono alla guerra assurde teorie pacifiste, che attaccano in mala fede le industrie nazionali che hanno compiuto un miracoloso sforzo per la resistenza bellica e che corrispondono salari agli operai superiori ad ogni aspettativa. Attacca vibratamente quei predicatori antibellici, i quali vedono la patria sotto le lenti dei loro interessi. Costoro sono i più pericolosi perchè i più abili, perchè investiti di cariche pubbliche, perchè hanno i mezzi per danneggiare. Sono costoro che dobbiamo colpire, perchè non possano affacciarsi dopo la guerra, alla vita pubblica. (Applausi vivissimi). Anche noi, classi dirigenti, dobbiamo fare atto di contrizione, perchè troppo ci siamo tenuti lontani dalle masse, lasciandole in balìa della predicazione socialista.

Nel nostro programma per la resistenza, si dovrà far comprendere alle masse che la guerra era necessaria, che non ammette più dubbi o tergiversazioni. Bisogna camminare verso la vittoria immancabile, la quale esige sacrifici e perciò si devono combattere sistematicamente i tiepidi e i malfidi. Addita, fra gli applausi, l'esempio mirabile di Venezia, votata ai grandi sacrifici e alla disciplina ferrea. Addita l'esercito, scuola meravigliosa di disciplina e di sentimento del dovere. (Applausi prolungati).

Altra forma di resistenza è la propaganda per l'intensificazione della produzione, che è parte integrante della disciplina della nazione in guerra.

Occorre mantenere intatta quella mirabile dote del soldato che è il sacrificio per la patria, e perciò denunciare inesorabilmente tutto quello che è contro la nostra santa guerra. L'oratore chiude proponendo che la « Trento-Trieste » dia opera per organizzare entro il più breve possibile limite di tempo in tutto il Paese una federazione di Comitati di resistenza, con sede in Roma. La Federazione si dovrebbe proporre di persuadere il popolo italiano della necessità di tutto sopportare per il trionfo della Patria e dovrebbe denunciare le azioni, gli atteggiamenti e le parole che non fossero perfettamente intonati alla incrollabile volontà di vincere.

La discussione

L'avv. *Rodolfo Serrao* trova che nel maggio 1915 non si è fatto tutto quello che si doveva fare. Occorre — dice — spazzar via quegli elementi che a guerra guerreggiata, ingombrano il luminoso cammino ascendente della Patria.

L'on. *Cottafavi* in un lungo e brillante discorso dà ragione del suo voto favorevole all'ordine del giorno presentato. Richiama l'attenzione del Governo sullo spionaggio che tuttora serpeggia indisturbato nei grandi centri italiani. Comprende il sentimento di repulsione degl'italiani di fare la spia... alle spie. Purtroppo — dice — la spia ha dominato, con bassi intenti, sotto i passati, odiosi governi e perciò l'italiano sente istintivamente una repulsione alle denuncie. Ma ora si tratta della Patria, che combatte per i suoi futuri destini, per il suo onore e quindi ognuno deve impedire l'azione sovvertitrice di questi nemici nascosti nell'ombra. Io sono stato al Governo due volte e credo, che se di punto in bianco non si possono fronteggiare tutte le malearti dei nemici interni, si può però sempre esercitare un controllo rigoroso e una sorveglianza assidua. Appoggia l'organizzazione della resistenza interna.

Prof. Porro a nome di Genova e Sarzana comunica che la sezione genovese dell'« Unione degl'insegnanti » lo ha delegato assieme al prof. Boni, a portare alla « Trento-Trieste » il voto degli insegnanti liguri, che collima con quello ora in discussione.

Fortunati di Torino deplora, con vibratissime parole certi fenomeni neutralistici di Torino e del Piemonte e vorrebbe che il Ministro dell'Interno desse istruzioni categoriche ai prefetti.

L'avv. *Micheli* fa appello alla stampa patriottica perchè non voglia più prestarsi ad accarezzare le stupide vanità di coloro che mai si sono comportati in così grave e solenne periodo della nostra storia. Nessun nome, nessun discorso, nessun accenno alla loro pubblica attività. Boicottiamo — come diceva Matteo Renato Imbriani — questi cavalieri dell'ordine supremo del piombo austriaco. Fra i compiti della resistenza vi deve essere pur quello di diminuire il prestigio dei nemici. Infine propone che la direzione della « Trento-Trieste » invii un telegramma augurale al generale Cadorna e ai suoi valorosi ufficiali, educatori del popolo in armi. (Applausi vivissimi. L'assemblea assorge).

Parlano ancora i sigg. *Tano Condurelli* che vuole sia presentato al Governo l'ordine del giorno e l'avv. *Marsich* che imprende l'esame tecnico di varie questioni.

Seduta pomeridiana

Alle 15 si riprende la discussione dell'ordine del giorno Giuriati.

L'avv. *Marsich* continue il suo discorso. Anzitutto egli propone che il Comitato organizzatore del Congresso si costituisca in Comitato provvisorio per la organizzazione dei fasci di resistenza. Avverte la necessità che l'organizzazione funzioni nel più breve tempo possibile per essere in grado di esplicare la sua azione quando incomincerà il periodo decisivo e culminante della nostra azione militare, che richiederà anche il massimo sforzo delle organizzazioni civili. Raccomanda che il reclutamento delle forze per i comitati di resistenza, avvenga fra gli adetti della « Trento-Trieste » e della « Dante Alighieri » che danno affidamento sicuro sulla saldezza della loro volontà e la capacità dei loro sforzi.

La seduta continua. Probabilmente l'importante Congresso non si chiuderà ancora questa sera.

Beneficenza al Comitato Romano contro la tubercolosi

Il comm. Stringher e la sua Signora ad onorare la memoria dei compianti signora Adelaide Maraini, comm. Gualtiero Danieli e sig. Luigi Bosin, sostituendo, con illuminato e gentile pensiero, ai fiori pei funerali un atto di beneficenza, hanno elargito la somma di L. 150 al Comitato romano della Lega nazionale contro la tubercolosi.

In memoria di A. Maraini

A degnamente onorare la memoria della defunta signora Adelaide Maraini, il senatore Erasmo Piaggio e la sua gentile signora hanno offerto alla « Casa del Soldato » la somma di L. 100.

Virginia Nathan, per onorare la memoria di Adelaide Maraini, manda L. 20, al Rifugio Majetti.

"Mimì e gli straccioni„ al Cinema Modernissimo

Questa originalissima commedia in quattro atti di G. Adami, edita dalla *Silentium-Film*, ottenne ieri sera uno dei migliori successi.

Gli interpreti principali: *Margot Pellegrinetti*, *Odette Bernard*, *Luigi Serventi* e *Laura Zanon-Paladini* suscitarono la più viva ammirazione. Oggi prime repliche.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

A Santa Margherita Ligure

L'*Albergo Miramare* è sempre il preferito dalla buona società, rimarrà aperto anche per la futura stagione balneare avendo spiaggia propria, e pratico, per i mesi di Aprile e Maggio, prezzi di Pensione di L. 12.

Nuovo programma al Teatro Orfeo

Un bellissimo film: *Marcella*, sarà proiettato oggi al Teatro Orfeo. Interpreti sono i ben noti ed acclamati artisti *Hesperia* e *Alberto Collo*.

M. Castelnuovo

(*Sartoria* in Via Cesare Battisti, 131 — Piazza Venezia), di ritorno da Parigi si permette informare la Spettabile Clientela che è pronta la Collezione dei modelli tailleurs e habillés primavera-estate.

L'Assemblea della Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio

Il 26 corrente ha avuto luogo, in Roma, l'Assemblea Generale Ord. della *Società Italiana per la Fabbricazione dell'Alluminio*. Presiedeva l'ing. comm. Allievi.

E' stato approvato il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1916, e il Saldo Utili è stato destinato:

per Lire 200.000 — ad Ammortamento Ordinario
» » 27.109,18 a Fondo di Riserva Ordinaria
» » 176.000 — agli Azionisti, in ragione di Lire 16 per azione, pagabili col 15 Aprile p. v.
» » 19.475 — al Consiglio ed a disposizione del medesimo
» » 296.901 — a Riserva speciale di ammortamento e rispetto ai sensi del Decreto Lgt. 7 Febbraio 1916;

Sono stati eletti *Consiglieri d'Amministrazione* i signori Comm. L. Allievi, Cav. Marco Cappelli, Ing. Ippolito Bouchayer, Raimondo Jarry; ed a *Sindaci effettivi* i sigg. Cav. Giovanni Speckel, Avv. Gian Francesco Guerrazzi, Rag. Giovanni Rossetti.

MERCOLEDI' 28 marzo 1917. — San Rogato.
Il Sole nasce alle ore 6.2 — Tramonta alle ore 6.28.
La Luna nasce alle ore 8.47.
L'Avemaria suona alle ore 18.45.

Questioni scolastiche

La scuola popolare - La legge 4 giugno 1911

Riferimmo ieri le critiche dell'*Unione Magistrale* al progetto Ruffini sulla scuola popolare. Ma d'altra parte rileviamo che ad esso si son dichiarati, in massima, favorevoli molti maestri e studiosi di cose scolastiche, i quali, anzitutto, riconoscono al Ministro il merito di avere opportunamente sollevato una questione, che si connette ai problemi più gravi del dopo-guerra, quella della elevazione delle nostre masse lavoratrici al livello raggiunto nelle altre nazioni. La scuola elementare quadriennale basta a fornire la preparazione necessaria per la scuola media; il corso e la scuola popolare devono accogliere i soli giovinetti delle classi popolari, a cui tarda discendere nell'agone del lavoro, e che, per affrontare la prova e sostenere degnamente la loro parte, domandano strumento più perfetto, che non sia il leggere, scrivere e far di conto, e maggiore destrezza nell'uso di questo strumento nelle pratiche necessità della vita. Ufficio della scuola popolare dev'essere completare l'istruzione impartita nelle quattro classi elementari e avviare al lavoro dei campi e delle officine, con mente sgombra dei vieti pregiudizi tradizionali e aperta ai nuovi orizzonti che i progressi della scienza ha schiusi al lavoro umano. E' questo appunto ciò che il Ministro propone. L'*umanesimo* e il *civismo* non devono escludersi dalla scuola popolare; la quale non di meno, se vuol essere scuola delle classi lavoratrici, deve essere francamente pratica e utilitaria, com'è nelle altre nazioni, e come tende ad essere anche da noi, dovunque le classi popolari hanno sentito il bisogno di una istruzione superiore all'elementare.

Certo sarebbe desiderabile che *fin da principio* la scuola popolare potesse istituirsi in tutti i Comuni, e che la frequenza ne fosse obbligatoria per tutti i fanciulli che non si avviano alle scuole medie. Ma non bisogna dimenticare che la legge 4 giugno 1911 non innovò alle disposizioni delle leggi precedenti sull'obbligo dell'istruzione, il quale pertanto è limitato al corso elementare inferiore in tutti i Comuni la cui popolazione agglomerata non superi i quattromila abitanti. I mezzi finanziari, messi a disposizione del Governo dalla legge del 1911 *in misura fissa e determinata*, sono ordinati al fine di istituire le scuole inferiori nei Comuni minori, ove ancora manchino o difettino, e le superiori nei Comuni di popolazione maggiore dell'anzidetta. Ora, poichè vi sono Comuni, anche rurali, che, avendo le scuole inferiori obbligatorie frequentate da tutti i fanciulli, reclamano la istituzione della quarta classe e della scuola popolare, e viceversa ve ne sono, purtroppo, di quelli, anche urbani, nei quali non solo le classi superiori, ma le stesse inferiori o sono insufficienti per numero al bisogno, o non sono frequentate che dalla minoranza degli obbligati, è chiaro che il Governo non può destinare a favore dei primi, per una spesa *facoltativa*, le somme che la legge del 1911 destinò all'attuazione delle disposizioni sull'istruzione *obbligatoria*. Così spiegansi le doglianze dei Comuni più progrediti; alle cui domande il Governo ha fatto bene a resistere, non essendogli lecito ridursi a dover negare il necessario per aver largheggiato verso quelli che domandano il superfluo, come fa benissimo a dar soddisfazione col presente disegno di legge, che mette a sua disposizione fondi *speciali* per la scuola popolare, a fine di integrare i contributi, che alcuni Comuni hanno già deliberati per la sua istituzione, e le rendite già esistenti per fini analoghi, delle quali il disegno di legge propone la destinazione a pro' del nuovo istituto. Nè con ciò si dimenticano le regioni più bisognose degli aiuti del Governo; poichè, mentre nelle altre Provincie le scuole sono istituite a preferenza (non esclusivamente) nei Comuni ove concorrono le circostanze predette, nelle meridionali e insulari, invece, le scuole possono istituirsi fin da principio, anche se i Comuni non contribuiscano alle spese del personale. Il Ministro spera anzi, e con ragione, che la scuola popolare, insegnando a quali usi serva l'istruzione elementare, promuova indirettamente la maggior frequenza dei fanciulli nelle scuole già istituite dal 1906 a carico dello Stato in quelle Provincie, e tuttavia assai spesso deserte. Finchè questo risultato non sia ottenuto, finchè non sia universale il bisogno della istruzione elementare, estendere alla scuola popolare o complementare l'obbligo stabilito dalle leggi precedenti, in questo momento nel quale anche il lavoro dei fanciulli è necessario, sarebbe un manifesto non senso. Contentiamoci dunque di avere, per ora, un certo numero di scuole popolari in ogni provincia, e auguriamo, ch'esse siano subito così frequentate, e con risultati tali, da richiederne sempre di nuove. Non dimentichiamo che si tratta di un problema grave, ma complesso, e che non si può pretendere sia risoluto in una volta, anche perchè non sia compromessa la possibilità di migliori soluzioni avvenire.

Queste le considerazioni, che in difesa del disegno di legge Ruffini abbiamo sentito fare da parecchie persone pratiche di scuola e d'istruzione popolare, e che ci è parso utile brevemente esporre.

Scuola di taglio

Nelle premiate Scuole di Taglio fondate fin dal 1898 dalla Prof.a *De-Benedetti*, il 2 Aprile si inizierà un corso accelerato della durata di tre mesi al termine del quale le allieve saranno abili a tagliare qualunque capo di vestiario nonchè a copiare qualsiasi figurino, ottenendo licenza e diploma. Iscrizioni e schiarimenti alla Sede di Roma — Corso Umberto I — 140 S. Carlo al Corso, tutti i giorni dalle 9 alle 18.

Il processo magg. Pacini e C.

Oggi, appena aperta l'udienza, il rappresentante la accusa, tenente colonnello cav. *Umberto Tancredi* — uno dei più valorosi e stimati magistrati della nostra Procura del Re — ha ripresa la poderosa ed abilissima sua requisitoria, incominciata sabato scorso. Con una ammirevole conoscenza del processo in tutti i suoi particolari, con una accurata selezione degli innumerevoli documenti della causa, con una diligente disamina delle più importanti deposizioni testimoniali, l'avvocato militare ha sostenuta calorosamente la piena colpabilità di tutti gli imputati, la frode, la subornazione, l'interesse privato, il falso, il grave danno alla Amministrazione militare, ricercando e prospettando e lumeggiando con eloquente dialettica ogni episodio, ogni incidente, ogni argomento, ogni testimonianza atti a corroborare l'accusa; esaminando uno per uno i contratti per le forniture di muli, di selle, di basti, ecc.; seguendo passo passo tutta la istruttoria orale; collegando uno all'altro, come tanti anelli di un'unica salda catena, i fatti, per concluderne che il vero fornitore di quei tanti muli, di quelle selle, di quei finimenti al 12.o Artiglieria era il maggiore Alfredo Pacini, il quale dirigeva e guidava il fratello Adolfo ed il Giacomini; che il maggiore col fratello divideva i lauti illeciti guadagni; che il sergente Giacomini era lo strumento cosciente e cointeressato del maggiore, come Adolfo Pacini ne era la *longa manus* per tutte le forniture, e gli altri erano i prestanome volenterosi e compensati. Per il solo Giuseppe Gnasso abbandona l'accusa di frode e mantiene soltanto quella di correità in interesse privato.

Giacomini colto da malore

Mentre il cav. Tancredi procede nella severa orazione, il sergente Dante Giacomini, che fin dal principio è apparso abbattutissimo, rimanendo sempre col capo fra le mani è preso ad un tratto da un forte tremito e improvvisamente piomba pesantemente al suolo, assalito da un attacco di convulsioni epilettiche.

I due militari della sanità che ogni giorno lo accompagnano al palazzo di Giustizia ed i carabinieri lo sollevano, lo distendono su una panca, gli apprestano le cure del caso, insieme al difensore comm. Francesco Di Benedetto, mentre il Presidente opportunamente sospende l'udienza per un quarto d'ora.

Poco dopo il Giacomini è trasportato fuori dell'aula e, alla ripresa, a richiesta dei difensori, si procede in sua assenza.

E l'*Avvocato Militare* riprende la requisitoria, intrattenendosi a precisare per ciascuno degli imputati i reati di cui devono rispondere, e della entità del danno che la frode in forniture ha cagionato all'Amministrazione militare; quindi esamina dal punto di vista strettamente giuridico la fraudolenza del danno cagionato e che sostiene non essere stato inferiore ad un minimo di 80 mila lire; e la essenza del reato di interesse privato secondo il codice penale per l'esercito. Contesta poi che il Giacomini possa invocare la infermità di mente; egli è, secondo l'oratore, un nevropatico a fondo isterico, e non un irresponsabile. Potrà il Tribunale al massimo tenere conto delle varie risultanze processuali, per concedergli il beneficio delle circostanze attenuanti; anche perchè costui non ebbe lucro, non era cointeressato con i Pacini, ma si prestava soltanto per i favori che il maggiore gli prodigava, particolarmente quello di non averlo messo alle batterie, liberandolo così dal rischio di essere mandato al fronte.

Le gravi richieste di condanna

Dopo una efficace perorazione, alle 13 circa, il cav. Tancredi, che è stato ascoltato con la più deferente attenzione, viene alla conclusione, domanda al Tribunale la condanna del maggiore Alfredo Pacini, cui rifiuta qualsiasi attenuante, ad anni 20 di reclusione ordinaria ed alla degradazione.

Per gli altri tutti chiede le attenuanti e domanda la condanna del sergente Dante Giacomini ad anni 6 di reclusione ordinaria ed alla degradazione; di Adolfo Pacini ad anni 4 di reclusione; di Michele Sarra ad anni uno di detenzione; di Michele Colagrande, Giuseppe Gnasso, Michele Cocchi a mesi 6 ciascuno di detenzione; per tutti, tranne Alfredo Pacini e Giacomini, computato il carcere già sofferto.

Il processo per i fatti di Genzano

Il "Corriere d'Italia„ assolto

Dei « Fatti di Genzano » troppo si è dovuta occupare a suo tempo la cronaca, perchè oggi sia necessario rievocare la lunga clamorosa odissea: il partito municipale socialista ufficiale e il sabotaggio della guerra, le ostilità contro la Croce Rossa, l'attentato contro il conte Soderini, la sassaiuola contro i tram recanti invitati ad una festa pro Croce Rossa, l'arresto dei disertori, ecc., ecc., sono fatti recenti e noti. Fra i giornali che diedero alla cronaca di cotesti fatti più larga parte, fu il *Corriere d'Italia*; e ciò gli fruttò una querela per diffamazione da parte del sindaco socialista di Genzano Tommaso Frasconi.

Il processo è durato parecchie udienze.

Esaurita la lunga ed elevata discussione, cui, per la pubblica accusa intervenne il Sostituto Procuratore del Re cav. Galasso Rubbiani, ieri sera a tarda ora il Tribunale, presieduto dal cav. Perolo, ha pronunciata la sentenza con la quale il gerente del *Corriere d'Italia* è stato pienamente assolto *per non avere commessi i fatti di cui ai numeri 5 e 6 dei capi d'accusa*, e *per essersi raggiunta la prova dei fatti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 7 ed 9*. Il querelante è stato condannato alle spese.

Le truffe contro la Cassa Nazionale Infortuni

L'operaio Belardelli Ferruccio, nel febbraio scorso, lavorando alle dipendenze della Ditta Camerini riportava nel cantiere di Via Alberigo II num. 31 una escoriazione alla mano destra giudicata guaribile in giorni sette salvo complicazione.

L'infortunio fu denunciato alla Cassa Nazionale. Il Belardelli però invece di presentarsi tutti i giorni per essere visitato nell'ambulatorio si presentò dopo alcuni giorni e i sanitari riscontrarono sulla escoriazione la presenza di una piaga rivelante l'applicazione di sostanze caustiche sulla ferita iniziale.

Denunziato l'operaio all'autorità giudiziaria, egli veniva rinviato dinanzi la VI Sezione del nostro Tribunale per rispondere del reato di tentativo di truffa aggravata ai danni della Cassa Nazionale, e il Tribunale, ritenendolo responsabile del delitto ascrittogli lo condannava, coi benefici di legge a mesi tre di reclusione e L. 100 di multa.

Presidente cav. Maleffi — P. M. cav. Galli — Difensore avv. Melito. La Cassa Nazionale, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'avv. Francesco Di Benedetto.

Il mistero del Ponte del Risorgimento

Parecchi giorni or sono un ragazzo sedicenne, transitando presso il ponte del Risorgimento, rinvenne sulla sponda del Tevere una giacca grigia. Frugatene le tasche vi trovò quindici centesimi ed un biglietto scritto a lapis nel quale Giuseppe Ugolini, suddito italiano nato a Bucarest, accennava a propositi di suicidio.

La polizia, espletate le prime indagini, ha ritenuto trattarsi di simulazione; ma ieri però è giunto a Roma, proveniente da Londra, il padre dell'Ugolini, ed il povero uomo ha dovuto purtroppo scartare l'ipotesi della simulazione perchè, egli ha detto, il suicida gli aveva scritto manifestando il suo triste proposito e chiedendogli perdono pel passo che stava per fare essendo stanco di vivere. E ne ha narrato le vicende. Era venuto in Italia, e precisamente a Milano, per arruolarsi nell'esercito come automobilista, ma non era stato accontentato perchè sprovvisto di fede di nascita; ed allora aveva tentato anche, ma sempre inutilmente, presso il Distretto di Roma.

Quest'altra contrarietà, quest'ultimo rifiuto, debbono aver talmente esasperato il bravo giovane da spingerlo al suicidio.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

I servizi sanitari britannici

I.

Questa lunga guerra ci fa assistere a scene di barbarie, che la nostra generazione di utopisti credeva ormai superate per sempre.

Ma essa ci ha risparmiato, almeno, la maggiore calamità: quella delle epidemie.

Nel passato, tutte le guerre, specialmente le lunghe guerre, erano funestate dall'infierire di micidiali malattie e la mortalità dovuta a queste ultime era, spesso, superiore a quella prodotta dalle armi.

Le guerre napoleoniche vennero flagellate dal tifo petecchiale, la spedizione di Crimea ebbe a lottare col colera, nella guerra del 70 le truppe francesi vennero duramente provate dal vaiuolo e dalla dissenteria, durante tutta la guerra anglo-boera infierì la febbre tifoidea, in quella balcanica si scatenò il colera ecc.

Le vittorie dell'igiene

Ad onta delle pessime condizioni nelle quali, da circa tre anni, si svolge, sul fronte occidentale d'Europa, questa lotta di trogloditi, non sono mai apparse malattie di carattere diffusivo.

In occasione della mia recente visita nella zona delle operazioni anglo-germaniche, i colleghi inglesi mi dichiaravano di non avere mai osservato un sol caso di colera, di tifo petecchiale o di enterite coleriforme! Anche la febbre tifoide e la meningite cerebro-spinale sono apparse in misura estremamente ridotta. Persino il morbillo, la scarlattina ecc., così frequenti tra i soldati, sono stati di una eccezionale benignità.

Questa volta il successo della medicina preventiva, ossia dell'igiene, non avrebbe potuto essere più brillante e tangibile.

Meritava, dunque, di essere conosciuto e studiato anche da vicino.

Gli inglesi hanno, infatti, goduto sempre meritata fama, per la riconosciuta efficacia dei loro servizi sanitari e profilattici. Basti ricordare che l'Inghilterra è stato il solo paese d'Europa, che non ha sentito mai il bisogno di difendersi, con le quarantene, dalla stessa importazione dei morbi esotici.

Effettivamente, nell'armata britannica, l'organizzazione sanitaria è un modello di praticità.

Il servizio medico inglese non concentra tutti i suoi sforzi nella sola cura dei feriti e degli ammalati, ma si preoccupa ancor più dei soldati sani che combattono al fronte.

Fra i miei ricordi più interessanti è la visita a uno stabilimento di bagni, nel Pas-de-Calais, non lungi dalle trincee di prima linea, improvvisato in un edifizio ove era, prima, una fabbrica di tessuti di juta!

Per tradizione e per educazione, il soldato inglese ama l'acqua e non può farne a meno.

I lunghi soggiorni nelle trincee, gli fanno sentire ancor più acutamente questo bisogno.

Arrivati allo stabilimento, i soldati depositano le loro vesti e la loro biancheria, ricevono, in cambio, il sapone e una spazzola e si avviano al locale ove sono le doccie dell'acqua calda.

Durante il bagno, gli abiti sono passati al vapore e consegnati a una squadra di rammendatrici; le sottovesti sono inviate alla lavanderia.

All'uscita dal bagno, ciascun soldato riceve la sua divisa ripulita, disinfettata e rassettata in ogni sua parte, insieme a un completo corredo di biancheria già lavata e rimessa a nuovo.

L'influenza esercitata dalle abluzioni tiepide sul fisico e il morale dei soldati che sono rimasti, per tanto tempo, nel fango delle trincee, è sommamente benefica.

Ne escono quasi trasformati. Arrivano al bagno affaticati e ricoperti di fango, lo sguardo triste e l'aria stanca. Ne ripartono cantando!

Di questi stabilimenti se ne trovano da per tutto. Quello da me visitato conservava, ogni giorno, il bagno a un migliaio di persone e i turni erano regolati in guisa tale che ogni soldato poteva recarvisi almeno una volta, ogni due o tre settimane.

Nei depositi di convalescenti, tutti i nuovi arrivati, dopo il bagno, hanno anche i servigi del pedicure e del barbiere. La barba, fra le truppe britanniche, è d'obbligo ogni mattina e nel corredo di di ogni soldato inglese, oltre alla posata, al pettine, allo spazzolino da denti ecc., c'è anche il rasoio!

Gli ospedali di guerra

Senza sfoggiare un lusso inutile, il servizio di sanità dell'esercito britannico cerca di conseguire, in tutti gli ospedali e i convalescenziari, ogni possibile conforto e quell'aspetto ridente che si ritrova nella maggior parte degli ospedali civili inglesi. Il «confort» si accresce, spesso, mediante oggetti, suppellettili ecc. provenienti dalla liberalità di associazioni e di privati cittadini. L'aspetto gaio delle sale, delle infermerie, dei giardini ecc. è dovuto alla ingegnosità del personale femminile e degli stessi soldati, che fanno a gara per rendere quelli che dovrebbero essere luoghi di dolore e di mestizia, soggiorni di benessere, di pace e anche di eleganza.

La profusione dei fiori che si osserva dovunque, le decorazioni esterne delle baracche e delle tende, la bellezza dei giardini, i prati erbosi e variopinti, i campi di giuochi, le piante sempreverdi, la proprietà meticolosamente osservata e rispettata da tutti, giustificano appieno l'insegna che lessi un giorno sull'ingresso principale di un deposito di convalescenti: «Our motto: Smile! Smile! Smile!» Il nostro motto: sorridi! sorridi! sorridi!

Tutti gli inglesi della madre patria si interessano agli ospedali della zona di guerra. Soltanto la Società degli Orticoltori di Londra ha loro spedito oltre mezzo milione di piante ornamentali! A Etaples, centro ospitaliero di circa 20.000 letti, una grande città di baracche e di tende, ho trovato varie tende offerte da principi indiani. Taluna di esse avevano figurato in occasione del fastoso e meraviglioso Durbar di Dehli, ed erano di una incomparabile bellezza.

Per l'impianto degli ospedali da campo, come per gli accantonamenti, i convalescenzari, i depositi di soldati affaticati ecc. gli inglesi scelgono possibilmente terreni in dolce pendio, ove sia facile il deflusso delle acque di rifiuto. E' all'osservanza di questo semplice, ma fondamentale criterio, che si deve l'eccezionale salubrità che ha regnato sempre nell'armata britannica.

L'assistenza al soldato

I rifiuti solidi vengono sistematicamente distrutti, ogni giorno, in speciali forni inceneritori, oggetto di accuratissima sorveglianza, che funzionano senza interruzione, in prossimità di qualsiasi aggruppamento permanente di soldati.

I rifiuti liquidi sono ingegnosamente canalizzati e allontanati in guisa da evitare qualsiasi ristagno d'acqua impura o qualsivoglia contaminazione del suolo.

In quasi tutti gli accampamenti, come presso le varie formazioni sanitarie, si trovano sale di lettura, di corrispondenze, di concerto, di giuochi e persino teatri, tiri a segno, ecc., organizzati da società private, specialmente dalla «Young Men's Christian Association» — la celebre Y. M. C. A.!

Queste sale di convegno e da svago, sono sempre affollate da soldati d'ogni grado e non si sa, se debbasi ammirare più lo spirito d'ordine, di pulizia, di disciplina e di educazione dei frequentatori, o la devozione delle buone signore che, dal principio della guerra, prestano volonterosamente il loro pesante servizio in quei locali, ove si distribuiscono, a prezzo di puro costo, bevande igieniche — caffè, the, cioccolato, latte, limonate ecc. — sopprimendo automaticamente tutti i rivenditori e i bettolieri rapaci che costituiscono l'esoso parassitismo di tutti gli eserciti.

L'influenza educatrice e spirituale esercitata da siffatte istituzioni private, in tutti i soldati, specialmente nei malati e nei feriti, è incalcolabile.

Perchè, sebbene il soldato inglese sia fisicamente molto robusto, la sua resistenza nervosa non è sempre pari a quella del soldato francese. In questi è maggiormente sviluppata l'energia psichica. I feriti francesi sono più vivaci dei feriti inglesi; questi si lasciano più facilmente abbattere dallo «shock» nervoso che è prodotto dalla infernale intensità dei bombardamenti; cadono, più spesso, vittime delle varie forme di psicopatie ed hanno, perciò, maggior bisogno di assistenza morale.

Quella fisica è mirabilmente affidata a un corpo di oltre 2000 «nurses», appartenenti allo stesso esercito o militarizzate per la durata della guerra.

Le preziose attitudini di queste infermiere professionali sono universalmente note: esse rendono servizi incomparabili. Il loro trattamento giornaliero è di mezza sterlina. Le «nurses» del corpo di spedizione canadese sono, anzi, assimilate agli ufficiali: ne recano, sull'uniforme, i distintivi e ne ricevono il soldo.

Servizi di ambulanza e di sgombro

I feriti e i malati lievi sono curati in Francia, i più gravi sono spediti in Inghilterra, a mezzo di navi-ospedale che fanno un servizio continuato, tra la costa francese e quella inglese, salpando da Dieppe, da Calais, da Boulogne, da Roden o da Le Havre, sbarcando a Folkestone.

I servizi di ambulanza britannici sono congegnati in guisa tale, per cui il soldato ferito al mattino nelle Fiandre, ove sia in condizioni di poter viaggiare, può riposare la sera stessa in un ospedale di Londra!

Dal campo di battaglia è trasportato su barella, fino alla più vicina ambulanza ove riceve il primo soccorso, e di qui è condotto, in automobile, al prossimo «Clearing-hospital», ossia all'ospedale di brigata o di divisione, ove la ferita è curata rapidamente e a fondo. Un treno ambulanza — e la sola Croce Rossa inglese ne ha in circolazione più di 30 — raccoglie il ferito e lo trasporta verso il deposito centrale, ossia ad un porto di mare ove, dopo nuovo e accurato esame, si effettua l'imbarco.

L'installazione interna delle navi-ospedale inglesi, capaci persino di 700 e 800 feriti, sorpassa ogni aspettativa. Vi sono perfino i reparti speciali per le differenti «caste» delle truppe indiane, con le rispettive cucine, distinte a seconda delle varie religioni!

Alcuni piroscafi sono adibiti al rimpatrio dei soldati indiani gravemente feriti o ammalati, che il Comando rinvia al loro paese.

Le truppe coloniali

I soldati indiani hanno l'aspetto gagliardo e anche aitante, ma il clima dell'Europa settentrionale e, sopratutto, l'intimo contatto coll'uomo europeo bacillizzato è, per essi, fatale, come è esiziale per tutte le truppe coloniali in genere.

Gl'Indiani, in Europa, sono colpiti dalla turbercolosi, come i Sudanesi e i Senegalesi sono flagellati dalla polmonite.

Il Comando inglese è stato, infatti, obbligato a rispedire in Asia la maggior parte delle truppe Gurkhas, Sikhs, Pengiabis, Bengalesi ecc. — che si trovano ora a combattere nella Mesopotamia — e il Comando francese, alla sua volta, ha dovuto inviare nel mezzogiorno i senegalesi e i marocchini.

Nella zona delle operazioni inglesi non è rimasta che la sola cavalleria indiana, composta di truppe sceltissime.

Sono delle magnifiche statue di bronzo, comandate da capi intelligenti e, talora, assai colti, dal tratto distinto e simpatico.

Il prolungarsi della residenza delle truppe anglo-indiane, in talune località, ha dato un così palese incremento alla nascita di «meticci», da suscitare legittime apprensioni e non pochi inconvenienti... Un eminente sanitario dell'Hotel-Dieu di Rouen mi diceva che, perdurando questo stato di cose, l'Assistenza pubblica si vedrà costretta a ristabilire l'antica «ruota», come nel secolo XV, allorquando gli inglesi avevano il dominio della Normandia.

Ma nei loro ospedali da campo ho trovato spesso soldati indiani ammalati di tisi.

Fra costoro si va producendo quella penosa ma fatale situazione che, in un libro comparso all'inizio dell'attuale conflagrazione, io aveva preveduto nettamente anche a proposito di quella famosa «armée noire», permanente, metropolitana, composta di arabi, di negri e di meticci forniti dalle colonie, di cui si era discusso tanto in Francia e con la quale, un antico ministro della guerra, il Messimy, si era immaginato di poter risolvere il problema dello spopolamento nei riguardi della difesa nazionale e più specialmente in vista di una eventuale guerra con la Germania!

Scrissi, allora (1), che il progetto sarebbe stato irrealizzabile a motivo della... tubercolosi, cui forse nessuno aveva pensato.

Gli avvenimenti hanno confermato questa previsione, più presto di quanto sarebbe stato lecito sperare.

E, in verità, la previsione non era difficile.

Gl'indigeni e i meticci, come i campagnoli e i montanari, che hanno sempre vissuto lungi dagli inquinamenti degli ambienti civili, bacillizzati, soccombono fatalmente alla tisi quando vengono in contatto con l'europeo, alla stessa guisa che il bestiame bovino brado si tubercolizza appena divenga stallino.

La verginità specifica delle razze primitive, anche se robustissime, non rappresenta affatto una garanzia di resistenza al contagio tubercolare.

Nelle milizie coloniali inglesi, anche quando esse si trovano accantonate in regioni calde, è sempre il negro o l'indigeno che paga il maggior tributo alle malattie di petto. Fra le truppe di guarnigione a Gibilterra, la mortalità per tubercolosi è del 6 per mille fra gl'inglesi e del 35 per mille fra i negri. Nel Marocco, in Tunisia, in Tripolitania, ecc., si riproduce lo stesso fenomeno: il beduino nomade che vive fra i suoi armenti e dorme sotto il «gourbi», all'aria libera, è quasi del tutto immune dalla tisi; ma gli arabi e i negri che vivono nei «fonduks» delle città della costa, si tubercolizzano con estrema facilità. Quando, poi, essi si trovino costretti a vivere in ambienti collettivi, come nelle caserme e nelle prigioni, soccombono fatalmente, in proporzioni allarmanti.

In Austria si è verificato un episodio analogo. Alcuni anni or sono, il Governo austro-ungarico aveva chiamato di guarnigione, a Vienna, un contingente di soldati della Bosnia e dell'Erzegovina. Essi erano molto apprezzati e desiderati per il loro aspetto marziale, le loro divise pittoresche e specialmente per la loro proverbiale robustezza fisica.

Ma lungi dai loro paesi alpestri e rurali, ove la tubercolosi è molto rara, posti a contatto con l'ambiente bacillizzato della capitale, essi cominciarono ad ammalarsi di tubercolosi in proporzioni tali che, riusciti vani tutti gli espedienti immaginabili, profilattici e alimentari, allo scopo di renderli meno sensibili agli effetti deleteri dell'urbanismo tubercolizzatore, si fu costretti ad allontanarli definitivamente da Vienna.

Anche in Italia, le reclute che ammalano più frequentemente di tubercolosi, sotto le armi, sono quelle che provengono dalle regioni più immuni: dalla Basilicata, dalla Calabria e dall'Abruzzo, mentre le reclute che danno il minor contingente ai decessi e alle riforme per tubercolosi, sono quelle che provengono dalla regione ligure, che è la più tubercolizzata del regno.

Gli insegnamenti di questa guerra, apportano, dunque, una conferma di più, alla dottrina biologica e sociale che andiamo sostenendo da qualche anno a questa parte, circa la trasmissione dell'immunità e non della predisposizione ereditaria nelle malattie infettive in genere, e nella tubercolosi in ispecie.

G. Sanarelli
Deputato al Parlamento

(1) *Manuale d'Igiene generale e coloniale.* — Firenze, Edit. Barbera, 1914, a pag. [illegible].

L'Alcool

Il momento non sarebbe propizio per difendere la causa dell'alcool. Vi sono certe correnti, cui non è possibile opporsi. Ormai quella bevanda scomunicata non ha altri difensori che gl'industriali, che la fabbricano, ed i commercianti, che la vendono. Inoltre, anche fra gl'interessati si comincia a segnalare qualche debolezza, qualche defezione.

Non v'è, d'altronde, un solo uomo di buon senso, al corrente delle realtà sociali, che non applaudisca, almeno in principio, al movimento antialcoolico. Si deve deplorare che non si sia dato mano ad esso più presto.

Non v'è dubbio che se l'esercito russo ha potuto destare l'ammirazione universale, si è che il soldato non avendo più il *vodka*, come in Manciuria, ha ritrovato tutte le sue qualità native di energia, di resistenza, di disciplina e di tenacia.

Tutto ciò è evidentissimo, tuttavia non bisogna esagerare. L'alcool, in fin dei conti, non è pericoloso che abusandone. Il male sta in questo che «gli uomini non sono ragionevoli». Si beve a digiuno con un pretesto qualsiasi, si ingollano digestivi ed aperitivi, perchè ciò «riscalda», perchè «tonifica», perchè «fa bene dove passa»; e, a poco a poco, con questo giuoco del sassolino in discesa, lo stomaco s'irrita e perde la sua contrattilità, i reni s'infiltrano di grasso, le arterie si calcificano, il cuore si sclerotizza, il fegato degenera, mentre il cervello s'ottenebra e la volontà devia.

Occorre dunque abolire definitivamente l'alcool, come vogliono taluni. Sarebbe un peccato perchè si condannerebbero di botto quelle meraviglie, che sono la gloria della terra e l'onore della distilleria.

Il triplo inconveniente dell'alcool consiste in ciò, che l'abuso provoca l'alterazione del fegato, la congestione dei reni, la degenerazione calcarea dei vasi, onde l'alterazione del sangue e l'intossicazione del sistema nervoso. Se dunque noi avessimo la precauzione di lavare il fegato, i reni e il sangue, il pericolo sarebbe ridotto al minimi termini. Nessuno ignora ormai che l'Urodonal, principe dei diuretici, e dei depurativi, e liberatore dei reni, risponde a quel triplo scopo in modo miracoloso.

Un buon bicchiere d'Urodonal, prima del pasto, permette il bicchierino alla fine, perchè ne neutralizza gli effetti nocivi, senza togliergli la sua gradevolezza paradisiaca.

S'è detto — non senza ragione — dell'alcool che esso è insieme un alimento ed un veleno. Correggetelo col suo antidoto, che è l'Urodonal; esso non sarà più che quel che sempre avrebbe dovuto essere: un alimento straordinario ed una gioia della vita.

P. S. — Il flacone L. 7.50. Franco di porto L. 7.75. — Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente. «Les Etablissements Chatelain», Filiale Italiana 26; Via Castel Morrone — Milano.

Più serio di quanto si supponeva. E' possibile che la rivoluzione abbia indotto la Germania a concentrare i suoi sforzi sul teatro orientale.

Però il *Times* osserva che per ora la teoria di un attacco a fondo contro la Russia deve essere accolta con riserva dato che Nivelle ed Haig possiedono l'iniziativa reale in occidente.

Il Principe Federico Carlo è morto

LONDRA, 27. — Il Principe Federico Carlo di Prussia che cadde con un aeroplano abbattuto al disopra delle linee inglesi è morto in seguito alle sue ferite.

Velivoli tedeschi su la Danimarca

COPENAGHEN, 26. — Un aeroplano tedesco il giorno 23 corrente con tempo chiaro è passato sul territorio danese e sabato scorso due «Zeppelin» volarono sulle vicinanze del porto di Esburg insieme con un idroplano tedesco. Il Governo danese, per la prima volta dal principio della guerra, protesterà contro la violazione della sua neutralità.

Un'aeronave tedesca abbattuta dai russi

PIETROGRADO, 26. — *Nella regione del villaggio di Postavy i tedeschi, dopo aver lanciato quattro nuvole di gas, hanno tentato un'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.*

Nella regione di Ovakhovstchina, ad est di Baranovitchi, circa due compagnie tedesche, che indossavano cappotti bianchi, hanno preso l'offensiva contro le nostre trincee, ma sono state disperse dal nostro fuoco di artiglieria.

A nord-ovest di Smorgon, la nostra artiglieria ha abbattuto un'aeronave tedesca che è caduta nelle posizioni nemiche.

JASSY, 26. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:*

Azioni di pattuglie e bombardamenti di artiglieria specie nella regione dei villaggi di Iresti, Movilent, Iot, Vadulubroste, Garlesti e Mihalea.

BASILEA, 26. — *Si ha da Vienna:*

A nord della valle di Csobanyos un attacco russo non riuscì. Tranne ciò, nulla di importante.

IN MACEDONIA

PARIGI, 26 (ore 23). — *Nella giornata del 25, ad est del lago di Doiran, una incursione effettuata dalle truppe britanniche ha permesso di ricondurre prigionieri.*

Nella regione di Monastir, il giorno 24, mediante lancio di liquidi infiammati, il nemico ha fatto sgombrare una delle nostre trincee e l'ha occupata.

Con un contrattacco lo abbiamo poi rigettato.

Bombardamento intermittente sul fronte durante la giornata del 25.

Nel Caucaso
I russi occupano Kalaichokhine

PIETROGRADO, 26. — *In direzione di Mangkin le nostre truppe hanno occupato il forte di Kalaichokhine. I Turchi resistono sulle alture presso Miantag.*

Sul resto del fronte fuoco reciproco.

L'offensiva degli Alleati in Francia

La irresistibile pressione inglese

LONDRA, 27.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* sul fronte britannico in Francia, telegrafa in data di ieri:

Il solo cambiamento segnalato ieri lungo la linea di ritirata tedesca, è che l'avamposto britannico di Roisel cedette un po' di terreno in seguito all'improvvisa comparsa di un forte distaccamento di fantaccini e di fucilieri ciclisti tedeschi. Siamo probabilmente sempre padroni del tronco ferroviario fra Marquaix e Roisel; ma in ogni caso ciò è senza importanza, poichè la via ferrata è distrutta e l'occupazione di Beaumetz les Cambrai continua evidentemente a costituire pei tedeschi una spina nel fianchi.

Ieri mattina i granatieri tedeschi tentarono contro le nostre truppe, stabilitesi in una grossa fattoria, a nord di Beaumetz, un attacco che subì un duro insuccesso e che produsse negli aggressori considerevoli perdite.

Col bel tempo di ieri i nostri aeroplani eseguirono molto lavoro di ricognizione e di grande utilità. A nord di Arras un pallone frenato tedesco fu abbattuto ed incendiato e parecchi aeroplani tedeschi furono fatti precipitare al suolo durante combattimenti coi nostri aviatori.

L'artiglieria tedesca manifestò maggiore attività di quella finora avuta contro la nostra avanzata; ma il suo tiro è stato sopratutto intermittente in un punto in cui i tedeschi supponevano che la nostra linea del fronte dovesse trovarsi; essa fece un fuoco di sbarramento su due chilometri senza che nondimeno ne seguisse un attacco di fanteria. La nostra artiglieria replicò immediatamente: parecchi dei suoi colpi ebbero un effetto diretto ed una forte esplosione indicò inoltre che un deposito di munizioni era saltato.

L'attitudine dei tedeschi su tutto il fronte tradisce un grande nervosismo.

Gli Inglesi occupano Lagnicourt

LONDRA, 26. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Nella mattinata abbiamo attaccato e preso il villaggio di Lagnicourt, a nord della strada Bapaume-Cambrai. Abbiamo fatto 20 prigionieri e preso una mitragliatrice.

Durante il pomeriggio vigorosi contrattacchi tedeschi ad est e a nord-ovest sono stati respinti. La nostra artiglieria ha sorpreso allo scoperto un terzo attacco, impedendogli di svilupparsi.

Durante la notte respingemmo un attacco dei granatieri nemici contro i nostri posti a nord di Beaumetz-le-Cambrai. Le nostre mitragliatrici dispersero distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee nelle vicinanze di [illegible] *ad est di Neuville Saint Vaast e di Armentières.*

Ieri si fecero parecchi combattimenti aerei durante i quali abbattemmo due aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri tre ad atterrare con danni.

Sette velivoli britannici mancano.

PARIGI, 26 (ore 23). — *A nord della Somme nessun cambiamento essenziale.*

Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso nuclei nemici tra Bonay ed Urvillers.

A sud dell'Oise abbiamo realizzato importanti progressi nella Basse-Forêt di Coucy. Malgrado le difficoltà del terreno e la viva resistenza del nemico le nostre truppe hanno occupato Folembray e Fevillée.

Abbiamo progredito anche a nord di Soissons nella regione di Vregny.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LE HAVRE, 26. — *Durante la notte dal 25 al 26 corr., un distaccamento belga è penetrato nelle trincee tedesche presso Steenstraete. Dopo avere inflitto perdite al nemico e sconvolto i lavori, il distaccamento è ritornato nelle linee belghe con vari prigionieri.*

Oggi vive azioni di artiglieria verso Dixmude e Steenstraete.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

Combattimenti dinanzi ai posti presso Lagnicourt, a nord-est di Bapaume e presso Roisel ad est di Péronne. Eccetto ciò niente di particolare sul fronte occidentale. Tempo cattivo.

La incertezza sui piani offensivi

LONDRA, 27.

Si annuncia l'abbandono da parte dei tedeschi di La Fère. Ciò confermerebbe che la ritirata nemica continuerà. Inoltre i bollettini tedeschi non sembrano ancora suggerire che le truppe nemiche abbiano completato l'evacuazione del territorio che il Comando ha stabilito di abbandonare e raggiunte le nuove posizioni. Finora, data la sinuosità della linea attuale, l'accorciamento tedesco si limita a 45 chilometri e non può quindi rappresentare che una economia di 90 mila soldati, numero che è insufficiente per ottenere qualsiasi decisione. Sembrerebbe dunque probabile che i tedeschi intendano ritirarsi nelle vicinanze della frontiera del Belgio e del Lussemburgo se davvero vogliono procurarsi vaste riserve strategiche. Quanto all'impiego di queste riserve, incomincia a prevalere l'idea che il teatro sul quale Hindenburg concentrerà lo sforzo, sarà quello russo, sebbene non si escluda la possibilità di un attacco tedesco sul fronte occidentale in Fiandra e in Champagne perchè sono segnalati concentramenti di truppe tedesche tanto nel Belgio come attorno a Charleville e Mézières.

Nessuno dei giornali che oggi esamina la situazione sembra tener conto della possibilità di vasto impiego di truppe tedesche sul fronte italiano. Garvin, che ieri riconosceva la probabilità di un nuovo grande attacco contro l'Italia, sembrava però ritenere che sarà esclusivamente compiuto da forze austriache. La verità è che qui prevale ancora il concetto che il fronte italiano è secondario e non può offrire la decisione di cui il nemico avrebbe bisogno. Forse l'errore consiste nell'attribuire al nemico l'intenzione di ottenere una decisione che non si specifichi, mentre probabilmente è sufficiente alla Germania di mostrare che può su qualcuno dei fronti condurre una campagna attivamente offensiva mantenendo la difensiva sugli altri.

Infatti, mentre qui si presta alla Germania l'intenzione di ottenere una decisione risolutiva, gli stessi tedeschi sembrano limitare le proprie aspirazioni alla dimostrazione che gli alleati non possono vincere e quindi alla conseguente conclusione della pace sulla base della così detta carta del Cancelliere.

Ad ogni modo il corrispondente da Pietrogrado del *Times*, telegrafa di avere appreso da quel Ministero della guerra che il proclama di Goutchkoff alla popolazione di Pietrogrado, annunciante che il nemico minaccia la capitale, fu compilato quando pervenne il telegramma di Alexejeff annunciante che i tedeschi concentrano grandi forze sul fronte di Riga-Dwinsk, con evidente intenzione di sfondare la linea e di avanzare sulla capitale. Il *Times* dice [illegible] contro Riga.

Teatri ed Arte

I balli russi all'"Argentina"

Nella settimana di Pasqua avremo a Roma due rappresentazioni dei balli russi, messi in scena da Diaghilew, una delle quali a beneficio dei soldati italiani mutilati. Vi concorrerà il celebre compositore Stravinsky, dirigendo personalmente l'esecuzione delle sue opere.

Possiamo già annunciare il programma dei balli russi in Roma al teatro *Argentina*: *L'uccello del fuoco*, musica di Stravinsky; *Le silfidi*, di Chopin; *Le danze del principe Igor*, di Borodin; *Il sole della notte*, di Rimsky-Korsakow: spettacoli questi che già conquistarono l'applauso in tutti i grandi teatri europei ed americani.

Oltre a ciò avremo di nuovo: *Le donne di buon umore*, soggetto preso dal Goldoni, musica di Domenico Scarlatti, istrumentata in questa circostanza dal nostro giovane maestro Vincenzo Tommasini; *Le favole russe*, musica di Anatolio Ladow; *I fuochi di artifizio* dello Stravinsky.

Le scene di questi balli sono ideate ed eseguite da Bakst, dal Balla e dal Larionow, e la coreografia è di Leonida Massiù.

Notiziario teatrale

— A Milano ieri sera, al teatro *Olimpia*, è stata rappresentata la nuovissima commedia di Nino Berrini *Aristocrazia nera*, che svolge un vecchio tema: la lotta tra modernisti ed intransigenti cattolici, mescolata ad una storia d'amore tra un deputato letterato, che rifiuta di ritrattarsi ed un'aristocratica fanciulla ribelle pure essa, finchè i due fuggono insieme. Il pubblico che accolse freddamente il 1o. atto, chiamò tre volte gli esecutori e l'autore alla ribalta dopo il 2o. atto, e dopo il 3o., ed applaudì alcune tirate anticlericali. Si distinsero Lida Borelli, il Palmarini, interprete del personaggio che forma il perno dell'azione, e il Piperno, in paludamenti cardinalizi.

— Al *S. Carlo di Napoli*, andrà in scena domani sera la nuova opera del maestro Buceri, *Ondina*, libretto di I. Zuppone-Strani, prescelta dal concorso municipale di Napoli.

— Il maestro Allen — autore applaudito dell'opera *Il filtro* — ha ricevuto incarico dalla Casa Sonzogno di musicare la *Cleopatra*, di Vittoriano Sardou.

La serata della Zanoncelli al teatro "Quirino"

La simpatica «soubrette» della compagnia Mauro ha dato iersera, al «Quirino», la sua serata d'onore. Nietta Zanoncelli si è presentata nell'«Histoire d'un pierrot», la deliziosa pantomima del maestro Costa e vi ha ottenuto vivo successo.

Il cinematografo ha tolto in verità a questo genere di composizioni mimiche molto del fascino primitivo; tuttavia c'è in questa composizione dell'illustre maestro tanta genialità d'ispirazione e tanta finezza di arte che si subisce volentieri anche la mimica. Dio però ha fatto un gran dono all'umanità quando le ha largito la parola! E il rammarico è più forte quando si pensa che gli attori che vi stanno dinanzi hanno questo gran dono divino e non possono usarne. La Zanoncelli, dal suo punto di vista, avrà fatto bene a scegliere un lavoro dove non c'è da cantare; ma ha fatto male a sceglierne uno dove non c'è da ballare. Balla così deliziosamente questa brava donnina! Si starebbe volentieri tutto il giorno a vederla sgambettare con quella grazia e quella civetteria tutta particolare, con quella semplicità elegante che la rendono cara e stimata!

Stasera però Nietta Zanoncelli torna a ballare nella «Signorina del cinematografo», per la delizia del pubblico che accorre in folla ad ammirarla ogni sera.

Alla seratante sono stati offerti ricchi doni e moltissimi fiori.

Lodevolissimi il Trucchi, sempre più valoroso e [illegible], la graziosa [illegible] Lya e gli altri.

AUGUSTEUM — Ricordiamo che domani sera si darà la desiderata replica del grande concerto vocale e istrumentale di domenica scorsa.

Come è noto, il programma comprende musica di Benedetto Marcello, Antonio Lotti, Claudio Monteverdi, Giovanni Paisiello e la cantata *Piangete* del Carissimi, interpretata dal celebre baritono Giuseppe Kaschmann.

Prenderanno parte all'esecuzione, oltre al Kaschmann, le signore Mancia e Fossi e il tenore Bergamini. Dirigerà il maestro Bernardino Molinari.

COSTANZI — Stasera, prima della *Mignon* di Thomas, con la Bezanzoni, la De Hidalgo, l'Hackett e il Molinari. Domani, terza del trionfante *Trovatore* con il Paoli, la Mazzoleni e la Bezanzoni. Giovedì, replica della *Mignon*, e, quanto prima, la *Lucrezia Borgia* con la Mazzoleni e il Bonci.

ADRIANO — Stasera *Addio giovinezza!* e domani *idem*. *La duchessa del Bal Tabarin* spettacolo in onore del tenore Fiorutti. Quanto prima *Il signor di Ruy Blas* del maestro Pietri.

Importante debutto

oggi alla Sala Umberto I: *Irene Krasinskai*, la stella italo-russa, nel suo repertorio.

SPETTACOLI del 27 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20,45: *Addio giovinezza.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La Cupola.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 27, ore 20,30: Serata 23 d'abbon. Prima rappresentazione straordinaria della celebre ELVIRA DE HIDALGO nella

MIGNON

Protagonista: Gabriella Bezanzoni
Altri esecutori: Carlo Ackett, Molinari Enrico, Zinetti Giuseppina, Paci Leone, Dadò Augusto.

MERCOLEDI' 28, ore 20,30: A Prezzi Popolari: IL TROVATORE.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di grandi spettacoli a rivista E. PETROLINI

MARTEDI' 27, ore 21: a richiesta:

CONTROPELO
Satira di T. Smith

Precederà:

SENZA SUGO

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI' 27, ore 20,45: Replica:

La Signorina del Cinematografo

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

MERCOLEDI' 28, alle ore 16 e 18:

Il dente di Re Farfan
zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero. Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi. Completerà lo spettacolo uno scherzo comico. Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'oro delle memorie

Una lettera dell'on. Da Como

Soltanto da poco tempo si stà in Italia seriamente organizzando per opera di Comitati e di giornali una incetta d'oro da versare al Tesoro come dono dei cittadini.

Romolo Artioli ci ricorda in una lettera che la signora Rosmunda Tomei-Finamore il 25 gennaio scorso, dalle colonne di un settimanale di Roma, *Il Risorgimento*, lanciava, prima in Italia, l'appello: « Diamo Oro alla Patria! », che tanta ripercussione ebbe nei cuori dei cittadini; ritornava sullo stesso argomento, nello stesso periodico, il 1.o Marzo, e costituiva poi un Comitato Nazionale Centrale, per la raccolta dell'oro, presieduto onorariamente dalla baronessa Carla Lanelli Celesia, presidente generale della Federazione italiana dei Comitati di Organizzazione Civile, che ha tante rappresentanti per quante sono le regioni d'Italia.

Ne diamo anzi l'elenco:

ABRUZZI e MOLISE — Signora Rosmunda Tomei Finamore, presidente.

CALABRIA — Signora Filomena Ferrara Cilea.

CAMPANIA — Signora Margherita Sobrero.

EMILIA — Prof.a Egidia Ferraro.

LAZIO — Marchesa Teresa Venuti.

LIGURIA — Signorina Laura Breschi-Barrili.

LOMBARDIA — Signorina Laura Morettini.

PIEMONTE — Signora Marzia Rosazza dei baroni Tabassi.

PUGLIE e BASILICATA — Donna Giulia Mandara.

TOSCANA — Contessa Adele Parsico.

UMBRIA e MARCHE — Signora Angela Morandi.

VENETO — Donna Giulia Cortese.

SARDEGNA — Signorina Grazia Manis.

SICILIA — Signorina Olga Ajello Varvaro.

Che l'iniziativa sia seguita con grande interessamento dal Governo, risulta da un'altra lettera che abbiamo stamane ricevuta dall'attivissimo sottosegretario al Tesoro, on. Da Como, il quale ci scrive in nome del Ministro:

Ill.mo signor Direttore,

Veggo con piacere che Ella, a mezzo del suo diffuso giornale, ha preso l'iniziativa di raccogliere offerte patriottiche d'oro, e nel ringraziarla del suo nobile intendimento, Le sarò grato intanto se vorrà assicurare i generosi donatori, i quali a mezzo suo vollero far pervenire offerte al Tesoro che il loro nome figurerà degnamente nelle patrie memorie.

Con ossequio,

Per il Ministro: on. *Da Como.*

L'appello che anche la *Tribuna* ha lanciato si rivolge a tutti, ricchi e poveri. Ai ricchi togliere dal gruppo delle gioie di famiglia un ciondolo, un bracciale d'oro, una vecchia catena, è piccolo sacrificio e di conseguenza piccola commozione. La vera gioia in quest'offerta è riservata alle donne quasi povere, per cui ogni lamina d'oro è tesoro che accumula i ricordi: darlo, è subire una sensazione violenta, quella di staccarsi da un po' di vita, di togliere da sè un po' del più dolce passato, e per la sua stessa violenza l'emozione si tramuta in un aspro piacere. E' a loro che particolarmente ci rivolgiamo, perchè a loro il sacrificio sarà sensibile e cioè apparirà subito degno di essere compiuto.

Ma il nostro appello è diretto a tutti. A tutti diciamo: — Frugate nei vostri cassetti. Troverete senza dubbio qualche pezzo d'oro rotto, qualche ciondolo così schiacciato che non osate più portarlo, qualche spilla troppo vecchia, passata d'uso, qualche anello spezzato, qualche chiave di antichi orologi incapsulata d'oro di zecchino. Mandatecela. Non importa se i doni sono esigui: importa che essi sieno molti, che essi sieno innumerevoli. Se avete paura di dover arrossire di un'offerta troppo tenue, mandatecela con il nome di un vostro bimbo, col vezzeggiativo di una cara persona, con una cifra anonima per tutti, cognita a voi soli, per cui vi sia possibile di distinguere nell'elenco se anche la vostra briciola di metallo prezioso è giunta a costituire l'acervo.

Dal nostro giornale, dalla sede di un Comitato qualunque perchè noi ci guardiamo bene dal voler monopolizzare qui questa iniziativa che ha carattere nazionale, la vostra offerta passerà subito al Tesoro, e nella Zecca si trasformerà in un disco lucente utile per comprare un proiettile di più o un sacco di grano di più.

Se odiate la guerra, se i vostri sentimenti vi vietano di dare danaro per l'acquisto di nuove armi e di munizioni, pensate che l'oro servirà al Tesoro anche — anzi sopratutto — per acquistare viveri all'estero, un mezzo di resistenza questo non cruento, che vi permette di fare il vostro dovere verso la patria senza offendere gli scrupoli del vostro pietismo o della vostra religione.

Date, e date senza indugio.

Pei maestri provvisori

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Art. 1. — I maestri elementari assunti in servizio con nomina provvisoria nei Comuni per i quali l'amministrazione delle scuole elementari è affidata al Consiglio scolastico provinciale, che risultino richiamati alle armi dopo il 15 luglio 1915 senza avere il grado di ufficiali e sottufficiali, percepiranno, oltre agli assegni militari, per i primi due mesi di servizio militare l'intera retribuzione civile loro assegnata, e per il periodo successivo, fino al termine dell'anno scolastico comprese le vacanze, una retribuzione ridotta come segue:

a) ad un terzo pei maestri celibi;

b) alla metà pei maestri ammogliati senza prole o celibi con i genitori, se viventi con essi;

c) ai due terzi per i maestri ammogliati o vedovi con prole.

I maestri provvisori richiamati alle armi dopo il 15 luglio col grado di ufficiali o sottufficiali percepiranno lo stipendio o assegno militare o la retribuzione di maestri provvisori, secondo che l'uno o l'altra sia di importo maggiore, ponendo però in confronto dello stipendio militare la retribuzione di maestro provvisorio nella misura indicata dal comma precedente.

Art. 2. — Ai maestri provvisori dei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, i quali siano richiamati alle armi, è esteso, a carico dei bilanci comunali, e con decorrenza dal 1.o settembre 1915 il trattamento stabilito dall'articolo precedente.

Art. 3. — I maestri elementari assunti in servizio con nomina provvisoria nei Comuni per i quali l'amministrazione delle scuole elementari è affidata al Consiglio scolastico provinciale, che risultino richiamati alle armi prima del 16 luglio 1915 avranno diritto, con decorrenza dal 27 aprile 1915 e sino al 15 luglio 1915 al trattamento di cui al comma 1.o dell'art. 1 anche se abbiano il grado di ufficiali o sottufficiali. Pel periodo successivo avranno diritto al trattamento previsto dallo stesso art. 1 a seconda che siano o meno provvisti del grado di ufficiali o sottufficiali.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 marzo a L. 145.03.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133,22 — Londra 37,09 1/2 — Svizzera Lire 154,04 1/2 — New-York 7,79 — Buenos Aires 3,41 1/2 — Oro 140,50.

Al Senato

Ieri il Senato approvò alcune leggine. Riuscì veramente solenne e commovente il saluto che il Senato volle rivolgere al venerando senatore Greppi.

Il senatore VALLI osserva che pochi giorni or sono il Senato festeggiava l'89.o genetliaco del suo Presidente; oggi egli ritiene opportuno associare al nome di Giuseppe Manfredi quello di un altro vegliardo, Giuseppe Greppi.

GIUSEPPE GREPPI. Nulla di più lusinghiero per me che vedere il modesto mio nome associato a quello dell'illustre nostro Presidente, e ciò nell'unica qualità ove mi è dato di possedere una superiorità su di lui, quella degli anni, superiorità che certo egli non m'invidia. (Ilarità).

Ringrazio il collega Valli di essersi compiaciuto di richiamare l'attenzione dei colleghi sullo sforzo che la natura fece in mio favore, prolungando la mia esistenza al di là dei limiti consueti; così mi fu dato di udire i primi vagiti d'un popolo che si sveglia alla libertà, come ora odo le unanimi grida eroiche degli italiani anelanti ad ampliare i confini imprescindibili alla grandezza della nostra cara patria, e mi auguro di toccare il mio centenario in mezzo ad una Italia giubilante per la riportata vittoria, plaudendo al suo amato Re che, imperterrito, apre alle nostre valorosissime schiere il cammino della gloria.

Vi saluto — termina il conte Greppi, con voce commossa — cari colleghi, al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!*

Vivissimi applausi anche dalle tribune. I Ministri e i senatori si affollano intorno all'oratore per congratularsi.

Io — dice l'on. BOSELLI — saluto in Giuseppe Greppi la perenne giovinezza del Senato italiano, degno erede di quel Senato di Roma, che consolidava con le armi la civiltà nel mondo, come noi oggi consolidiamo la civiltà italiana col pensiero e con l'azione fraterna di tutti i popoli della terra. (Vive approvazioni).

I divieti d'importazione in Francia

PARIGI, 27. — Si è riunito il Comitato in una deroga a titolo transitorio ai divieti d'importazioni. Per salvaguardare nella misura del possibile gli interessi del commercio di importazione, è stata accordata una deroga a titolo transitorio ai divieti per tutte le merci recentemente proibite, fino alla determinazione sia di deroghe generali sia di contingenti di importazione.

Intesa intellettuale fra gli Alleati

La *Société académique d'histoire internationale* fu istituita in Francia dal grande poeta Federico Mistral per diffondere la cultura storica e premiare chi si segnala per ingegno, studi e virtù nei vari rami dell'attività dell'uomo, nei paesi latini.

Questa importante istituzione che accoglie fra i suoi soci personaggi illustri e sovrani, intensifica da qualche tempo la benefica opera sua, e il 19 corrente ha nominato il membro delegato per l'Italia. A tale ufficio è stato eletto l'ex-collega Ferdinando de Giovanni, e noi ci rallegriamo con lui e con l'amministrazione alla quale appartiene.

Perchè il de Giovanni, già socio attivissimo di altre istituzioni di cultura e beneficenza, può dirsi davvero un benemerito propagandista dell'alleanza intellettuale franco-italiana.

Per il consumo dell'energia elettrica

Con Decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, le disposizioni del Decreto luogotenenziale 7 febbraio u. s., n. 163, concernenti la disciplina del consumo della energia elettrica prodotta mediante motori termici, sono state rese applicabili anche nei Comuni nei quali si consumi esclusivamente energia idro-elettrica.

Per la campagna bacologica 1917

Il Ministero d'Agricoltura comunica:

Nell'avvicinarsi della campagna bacologica è opportuno, in un periodo nel quale l'Italia deve fare il massimo sforzo economico, intensificare nel Paese la produzione serica, la quale, negli attuali scambi internazionali costituisce il più forte coefficente per l'entrata dell'oro in Italia.

Occorre quindi dare il maggiore possibile incremento all'allevamento del baco, tenendo presente che tale coltivazione è appoggiata sopratutto all'opera alacre delle donne e dei ragazzi e che essa costituirà, tanto più in quest'anno, uno dei maggiori redditi per i contadini ed i proprietari.

E' dovere quindi adottare ogni mezzo onde tutta la foglia disponibile venga utilizzata.

La vedova di Sauro all'on. Orlando

Il Ministro on. Orlando, che erasi affrettato a comunicare alla vedova di Nazario Sauro il conferimento alla memoria dell'eroe della medaglia d'argento pei benemeriti del terremoto della Marsica, la signora Sauro ha risposto con questo nobile telegramma:

« Ringrazio commossa Vostra Eccellenza per l'onore fattomi, comunicandomi la distinzione accordata alla memoria di chi, con generoso atto di carità verso i fratelli, si preparò all'olocausto sublime per la Patria sua. Valga a confortarmi il ricordo dell'anima forte e buona e sia esempio luminoso ai nostri figli per divenire degni di Lui! ».

Un ambulatorio pubblico per la cura delle ustioni

Da circa un mese, una Missione sanitaria francese, con a capo il maggiore medico di 1a classe dott. Barthe de Sandfort, accudisce, nell'ospedale militare di via Montebello, al trattamento delle bruciature e delle congelazioni di guerra, col metodo dell'ambrina.

Intorno ai mirabili effetti di questa cura, sulle più dolorose e pericolose fra le ferite di guerra, ha già scritto sulla *Tribuna* l'on. Sanarelli, che ne ha anche propugnata l'adozione in Italia a beneficio dei nostri soldati.

Infatti, in uno speciale riparto dell'ospedale di Montebello, soldati feriti da bombe incendiarie, da esplosioni di polveri o di liquidi infiammabili, soldati coi piedi martoriati e mutilati dalle congelazioni, ricevono la cura provvidenziale, che fa cessare ogni dolore e accelera in modo inconsueto la sospirata guarigione, senza deturpazioni cicatriziali.

Una schiera di gentili infermiere, di medici del R. esercito e della R. marina, frequentano assiduamente il servizio, compiendo il breve tirocinio che consentirà ad essi di diffondere il metodo in altri ospedali, negli arsenali, sulle navi da guerra ed al fronte.

I risultati non avrebbero potuto essere più brillanti e persuasivi.

In questi ultimi giorni, all'ospedale di Montebello sono accorsi anche privati cittadini, bambini, ecc., vittime di infortuni industriali o domestici: di solito, bruciature gravi o impiagamenti ribelli, invocando la pronta assistenza.

In vista di ciò, l'on. Sanarelli ha chiesto e ottenuto dal Ministero della guerra, che nel detto ospedale — come si pratica nell'ospedale militare di Saint-Nicolas a Parigi — sia aperto anche un ambulatorio pubblico per il pronto soccorso alla popolazione civile, vittima di infortuni. L'ambulatorio comincerà a funzionare domani e rimarrà aperto ogni giorno fra le ore 14.30 e le ore 16.30.

L'ingresso verrà aperto di fianco all'ospedale, dalla parte di via Sommacampagna, 1.

I palazzi dei Ministeri

Ecco lo stato dei lavori durante lo scorso mese di febbraio per la costruzione degli edifici governativi di Roma.

I lavori del Ministero dell'Interno procedono regolarmente. La copertura è giunta a tutto il cortile III, e prosegue sollecitamente la posizione in opera dei telai di porte e finestre ed avviene più regolarmente il trasporto delle marmonelle per le terrazze. E' stato presentato il progetto per le armature in ferro delle scale maggiori dell'edificio.

— Si è iniziata la esecuzione in economia dei lavori di parziale elevazione del Ministero della pubblica istruzione, provvedendo agli impianti ed all'approvvigionamento dei materiali.

— Il tempo sfavorevole impedisce la speditezza dei lavori per il Ministero di Grazia e Giustizia, ma saranno accelerati nella prossima buona stagione.

— E' stato ultimato il modello al vero della parte centrale del prospetto del Ministero della Marina verso il Lungo Tevere e l'impresa che ha eseguito le fondazioni prosegue lo sgombro del cantiere.

— Per l'edificio della Corte dei Conti è avvenuta la nomina del collaudatore delle fondazioni e per il Ministero dei Lavori Pubblici è stata approntata una parte dei blocchi di travertino.

Il lavoro di intonaco e stucchi dell'edificio per le Casse di risparmio postali è quasi ultimato e procede la costruzione della copertura.

— Circa la sistemazione della zona della Città Universitaria, senza alcuna spesa, con le materie dei pubblici scarichi, si è proceduto al sistematico riempimento degli avvallamenti rimasti fra la prima serie di edifici in costruzione lungo il Viale del Policlinico ed il Viale Centrale. E' ultimato il progetto esecutivo della fognatura fino allo sbocco lungo la via Tiburtina. Per quanto lo consentono le difficoltà attuali, specie nei riguardi dell'approvvigionamento dei materiali proseguono i lavori di sopraelevazione degli Istituti d'Igiene e di Medicina legale, nonchè della Clinica Psichiatrica e dell'Istituto di Anatomia Patologica. Sono iniziate le pratiche per la modifica del piano regolatore della Città Universitaria in relazione a quello della Capitale. E' in copia il progetto per la sistemazione del Viale della Regina in corrispondenza degli Istituti di Anatomia Patologica e di Clinica Pediatrica.

— Le continue pioggie e le persistenti piene del Tevere hanno ostacolato i lavori di fondazione di due tratti di muro perimetrali del Convitto Nazionale.

— I lavori di fondazione della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri sono prossimi al termine.

— E' stata iniziata la costruzione dell'edificio destinato a sezione doganale del porto fluviale di San Paolo in Roma.

Per il Prestito Nazionale

MILANO, 26. — La « Riunione Adriatica » e l'« Assicuratrice Italiana » che sottoscrissero al nuovo prestito per dodici milioni, hanno raccolto, a mezzo delle loro Agenzie, otto milioni.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che approva alcune varianti al piano regolatore di Roma (quartiere *Pinciano*) stabilite con la deliberazione 5 marzo 1915 dal Consiglio comunale;

che concede alla ditta Elia Micangeli la linea automobilistica Cittaducale-S. Lucia di Fiamignano col sussidio chilometrico di lire 515 per km. 35,800;

che determina provvisoriamente il limite massimo del mutuo che il comune di Riace (Reggio Calabria) è autorizzato a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione del piano regolatore dell'abitato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il 24 corrente, in Alanno (Provincia di Teramo) si spegneva nell'età di 45 anni il Dottore in Scienze Agrarie

Prof. Sebastiano Sechi-Brusco

Direttore in quella R. Scuola Pratica di Agricoltura.

Le famiglie SECHI-BRUSCO e ORECCHIONI-SECHI, addoloratissime, ne danno agli amici e conoscenti la penosa partecipazione.

Sassari, Marzo 1917.
Via Cagliari N. 18.

Questa mane, dopo breve malattia, si è spenta in Roma tra il vivissimo compianto degli amici la cara esistenza dello scultore

M. EZEKIEL

L'accompagno funebre avrà luogo giovedì 29 alle ore 11 movendo da Via Campania N. 2.

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA